

2021

I-CAN IO1 CLIMATE ACTION GUIDE



**Pensare criticamente,
collaborare in modo sostenibile,
agire in modo responsabile.**



INFORMAZIONI SU QUESTA GUIDA

Lo scopo di questa "Climate Action Guide" è di scoprire come noi, in qualità di educatori, possiamo aiutare i giovani a pensare criticamente e a reagire attivamente a quella che è ormai universalmente riconosciuta come una questione cruciale per l'umanità: la crisi climatica.

La guida è stata realizzata dai partner del progetto International Climate Action Network (I-CAN) e il suo obiettivo principale è rispondere a questa sfida nel contesto dell'istruzione secondaria. È rivolta agli insegnanti e agli educatori [compresi i team di dirigenti senior, le autorità locali e i responsabili politici] che operano nelle varie aree curriculari, e ambisce a fornire loro gli strumenti più adatti a stimolare le abilità e le competenze di cui i giovani avranno bisogno, non in un futuro lontano, ma in un mondo che sta già risentendo significativamente dei cambiamenti climatici.

La prima parte della guida si occupa dei contenuti: vogliamo aiutare gli insegnanti a dare maggior rilievo al tema del cambiamento climatico. Questa parte mette in risalto il pensiero critico riguardo alla crisi climatica e il ruolo delle scuole e degli insegnanti, offrendo sia collegamenti teorici che una "mappa" di risorse selezionate.

La seconda parte contiene strumenti pratici: i partner del progetto I-CAN hanno proposto una serie di risorse che permetteranno ai vostri studenti di esplorare queste tematiche e di comprenderne le controversie, le ingiustizie, i dilemmi e le complessità all'interno di uno spazio sicuro. Queste risorse aiutano ad analizzare in profondità il cambiamento climatico, ma i metodi proposti possono essere applicati nella discussione di qualsiasi argomento.

Compiti e esercizi di riflessione sono presenti in tutta la guida, e rappresentano un modo per valutare i contenuti proposti, pensare alle questioni sollevate e considerare i diversi modi in cui utilizzare il materiale disponibile con gli studenti. Riflettendo e aiutandoci a riformulare i temi e gli approcci laddove necessario, speriamo che sarete messi nella condizione di usare e condividere la guida all'interno del vostro ambiente educativo.

I nostri ringraziamenti vanno a tutti i collaboratori che hanno contribuito a questa guida, e in special modo a Babett Vasvári che ha realizzato molte delle vignette in essa presenti.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Questo progetto è stato finanziato con il supporto della Commissione Europea nell'ambito del programma Erasmus+ Cooperation for innovation & the exchange of good practices, Strategic Partnerships for adult education.

Tutte le pubblicazioni e le comunicazioni riflettono solo le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni ivi contenute.

Numero del progetto: 2020-1-UK01-KA201-079063

CONTENTS

Introduzione

p.3

Glossario

p.4

Parte 1

Un cambiamento globale tumultuoso

p.6

Sezione 1. La scuola nel 21° secolo	p.6
Sezione 2. Come cambia il ruolo dell'insegnante	p.12
Sezione 3. Alla scoperta della crisi climatica	p.17
Sezione 4. Creare luoghi sicuri per sviluppare un pensiero critico sulla crisi del clima	p.25
Sezione 5. Cambiare la nostra direzione	p.30
Sezione 6. Mappa delle Risorse	p.37

Parte 2

Strumenti per la navigazione

p.42

Sezione 7. Introduzione al concetto di Comunità di Ricerca	p.42
Sezione 8. Strategie creative e risorse	p.47
Sezione 9. COP26 arriva a scuola	p.53
Sezione 10. Registro delle azioni per il clima	p.55

Appendici

p.56

1. Casi di Studio	p.56
-------------------------	------

INTRODUZIONE

Alla fine del 20° secolo lo sviluppo tecnologico ha raggiunto un livello mai sperimentato in precedenza, e tutto questo ha determinato profondi cambiamenti culturali e sociali che hanno trasformato in modo radicale la vita di tutti noi. La vita sul pianeta Terra sta cambiando, e non importa dove viviamo o a quale segmento della società apparteniamo: non è possibile sottrarsi, né evitare di affrontare questi cambiamenti.

Le voci forti di giovani attivisti del clima come Greta Thunberg hanno contribuito alla diffusione di una maggiore consapevolezza negli studenti di tutto il mondo. Per moltissimi giovani, come per quasi il 97% degli esponenti del mondo scientifico, non c'è alcun dubbio sul fatto che il cambiamento climatico sia una realtà attuale.

La sfida lanciata dai giovani leader risiede negli interrogativi che loro stessi si sono posti: **"Cosa posso fare per la crisi climatica?"** ed emerge con forza anche nell'appello rivolto agli adulti nel corso degli scioperi per il clima condotti all'interno delle scuole, e in molte altre campagne: **"Cosa state facendo?"**.

Questo progetto -International Climate Action Network, o 'I-CAN'- riunisce gli insegnanti che vogliono stimolare i bambini/i ragazzi a sviluppare un pensiero critico sul cambiamento climatico, a collaborare in modo sostenibile e ad agire in modo responsabile.

Usando la lente dell'agire in modo responsabile, abbiamo individuato una serie di temi chiave attraverso i quali gli insegnanti possono stimolare i propri studenti ad impegnarsi criticamente. I diversi temi possono essere passati in rassegna brevemente, oppure approfonditi utilizzando i link proposti.

Il progetto I-CAN parte in un anno estremamente significativo dal punto di vista ambientale: nel 2021 infatti il Regno Unito e l'Italia ospiteranno congiuntamente la Conferenza delle Parti (COP26) della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), in un momento storico in cui a tutte le nazioni si richiede di "aumentare" significativamente l'ambizione degli impegni assunti per la riduzione delle emissioni.

Abbiamo chiamato questa guida "Climate Action Guide" perché è nostra convinzione, come anche stabilito nell'Accordo di Parigi delle Nazioni Unite (2015), che la conoscenza dei fatti non sia di per sé sufficiente. Gli autori di questa pubblicazione sono portatori di un approccio educativo che mira a presentare agli studenti "i fatti" dei cambiamenti globali, esplorando tutte le loro sfaccettature e sottolineando come questo processo offra anche l'opportunità di agire contro le ingiustizie globali e di assumere un ruolo attivo per un futuro sostenibile.

Il nostro miglior risultato è che questa guida possa aiutare a rinsaldare la fiducia nel modo in cui noi, come educatori, sosteniamo e facilitiamo il pensiero creativo e critico dei giovani, il coinvolgimento all'interno di un dibattito globale e la passione per il cambiamento nel più essenziale tra gli impegni di cittadinanza attiva: l' Azione per il clima (United Nations Development Programme: SDG 13).

GLOSSARIO

Definizione della Crisi climatica e altre parole chiave



ADATTAMENTO

Modi per limitare la nostra vulnerabilità davanti agli effetti e alle conseguenze negative determinate dal cambiamento climatico.

AZIONE PER IL CLIMA

Intensificare ciò che facciamo, compresa la sensibilizzazione e l'educazione, al fine di ridurre le emissioni di gas responsabili dell'effetto serra, e di adattarsi all'impatto che il cambiamento climatico sta già producendo.

CRISI CLIMATICA

L'espressione fa riferimento al grave pericolo e ai danni causati dal cambiamento climatico, nonché alla necessità di adottare misure speciali per rispondere in modo adeguato.

GIUSTIZIA CLIMATICA

È indispensabile considerare il cambiamento climatico come una questione anche morale, e non puramente scientifica, dove coloro che sono più vulnerabili ai suoi effetti, siano essi paesi interi o persone con meno possibilità di adattarsi e sopravvivere, siano posti al centro della questione.

GLOBALIZZAZIONE

Il termine "globalizzazione" è ampiamente usato per descrivere una varietà di cambiamenti economici, culturali, sociali e politici che hanno modellato il mondo negli ultimi 50 anni. Essendo un fenomeno complesso e sfaccettato, alla globalizzazione è stata attribuita un'ampia gamma di poteri ed effetti.

COP26 (CONFERENZA DELLE PARTI)

197 paesi e l'Unione europea parteciperanno nel 2021 alla COP26- la 26a conferenza annuale delle Parti sul cambiamento climatico delle Nazioni Unite (i Paesi firmatari del trattato delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, chiamato Framework Convention on Climate Change (UNFCCC)).

GLOSSARIO

Definizione della Crisi climatica e altre parole chiave

GAS A EFFETTO SERRA (GHG)

Sono i gas che contribuiscono all'effetto serra, assorbendo la radiazione a infrarossi. L'anidride carbonica (CO²), il metano (CH₄) e il protossido di azoto (N₂O) sono tutti esempi di gas serra.

GIUSTIZIA INTERGENERAZIONALE

Considerazione etica riguardo al Cambiamento Climatico: come possiamo gestire le risorse del mondo in modo che ai nostri figli e ai figli dei figli non sia negato il futuro diritto alla vita?

MITIGAZIONE

Azioni che mirano a contrastare le cause del cambiamento climatico, con l'intenzione di limitare, fermare o invertire l'estensione e/o il processo a lungo termine.

EMISSIONI DI CO₂

Raggiungere un livello in cui preleviamo dall'atmosfera la stessa quantità di inquinamento da carbonio che immettiamo, per esempio sostituendo i combustibili fossili con l'energia rinnovabile, e sfruttando il rimboschimento e le piantagioni di alberi e la loro capacità di catturare il carbonio per "compensare" i gas serra rimanenti.

RESILIENZA

La capacità di assorbire le sollecitazioni causate dal cambiamento climatico, di adattarsi e di essere meglio preparati agli effetti futuri che ne deriveranno, da parte dei complessi sistemi sociali e ambientali del nostro mondo.



PARTE 1

UN CAMBIAMENTO

GLOBALE TUMULTUOSO

La Parte Prima di questa guida intende aiutare gli insegnanti a dare maggior risalto al tema del cambiamento climatico, partendo dalla consapevolezza che l'impatto determinato dal riscaldamento globale sta assumendo toni sempre più critici.

La crisi climatica solleva domande molto impegnative, sia rispetto al modo in cui noi stessi comprendiamo le diverse questioni, sia rispetto alla modalità in cui aiutiamo i giovani a impegnarsi e a pensare criticamente.

In questa sede esploreremo in primo luogo il ruolo delle scuole e degli insegnanti, per poi studiare il modo migliore per poter navigare nella complessità con i più giovani.

Ogni sezione offre commenti, collegamenti teorici e attività di riflessione. Questa parte si concluderà con una "mappa" di risorse appositamente selezionate.

Sezione 1. La scuola nel 21° secolo

Obiettivo : riflettere sul cambiamento e la sostenibilità nelle scuole del 21° secolo

La scuola del 21° secolo dovrebbe presentare il tema della globalizzazione agli studenti nella sua interezza, sottolineando che noi, come cittadini attivi, possiamo cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e contribuire con la nostra azione a ridurre l'impatto dei suoi effetti negativi. L'adattamento al cambiamento globale richiede alla scuola un rinnovamento sia di contenuto che metodologico:

- Il curriculum scolastico deve includere nozioni e esperienze essenziali, utili a comprendere il mondo globale.
- Affinché la scuola possa svolgere efficacemente una delle sue funzioni fondamentali nelle attuali circostanze del 21° secolo -il trasferimento delle conoscenze- è inevitabile adottare un nuovo approccio alle metodologie.

1.1 Cambiamenti globali

L'accesso ai benefici determinati dal cambiamento è distribuito in modo diseguale, così come i suoi svantaggi non ci colpiscono tutti nella stessa misura. Lo sviluppo accelerato della globalizzazione sta producendo nuove ingiustizie, dotandoci allo stesso tempo dei mezzi adatti a reagire a quelle stesse ingiustizie. Fa riflettere il fatto che oggi sono di più le persone che possiedono un cellulare rispetto a quelle che hanno accesso all'acqua potabile: sempre più spesso, il cambiamento climatico e il modo in cui colpisce in modo sproporzionato le fasce più povere e più vulnerabili della popolazione nei diversi paesi e in tutto il mondo, è visto come il fulcro della questione (vedi anche Sezione 3).

La portata e la velocità della sfida globale possono apparire schiacciati, e da questo deriva il timore reale che il mondo possa essere spinto oltre i suoi limiti ecologici. Questa percezione di una minaccia costante può essere dannosa per la nostra salute mentale. Le comunità psichiatriche e

psicologiche hanno individuato dei disturbi specifici per identificare la crescente preoccupazione per il destino della Terra: si parla così sempre più spesso di "stress climatico", di "dolore climatico", di "ansia climatica" o anche di "eco-ansia". Le persone più giovani sono quelle più a rischio, ma sentimenti di impotenza sono sempre più diffusi anche tra gli scienziati del clima, così come tra i meno giovani, via via che si acquisisce una maggiore consapevolezza circa la profondità e le reali dimensioni del dissesto ambientale.

COMMENTO : Riflettere sull'impatto prodotto dalle immagini dei media

A causa delle loro caratteristiche, i media enfatizzano eccessivamente gli aspetti negativi e, avvalendosi di immagini emblematiche, sono in grado di determinare un'immagine emblematica,



sono in grado di determinare un impatto significativo sulle persone che li utilizzano. L'immagine di un orso polare emaciato alla deriva su una lastra di ghiaccio è in grado di richiamare l'attenzione sul problema del cambiamento climatico. Le emozioni che suscita, tuttavia, possono da un lato risultare noiose a causa della ripetitività, e dall'altro, come reazione alla paura, possono provocare ansia e senso di impotenza. Se infatti si continua a ripetere che l'umanità si sta avviando verso la sua fine, in questo modo non si fa altro che comunicare l'assenza di speranza.

L'ansia può provocare una risposta istintiva ad agire, e ad agire insieme. Le sfide globali non possono essere viste esclusivamente come minacce, ma devono essere lette anche come opportunità. Greta Thunberg rappresenta un eccezionale modello di "cittadino globale responsabile", e come lei ce ne sono molti altri (anche se varrebbe la pena riflettere sulla misura in cui un'adolescente svedese che diventa fenomeno globale sia un'ulteriore conseguenza della globalizzazione).

Gli strumenti informatici sono essenziali nelle scuole del 21° secolo, ma questo non significa che la risposta più adeguata al cambiamento consista nel concentrarsi esclusivamente sull'integrazione della tecnologia informatica nella pratica educativa.

Del resto, i metodi che non utilizzano la tecnologia (se non quando è necessaria) stanno guadagnando terreno: il focus si sta gradualmente spostando sugli incontri faccia a faccia e sulla comunicazione.

COMMENTO : Dalla Galassia Gutenberg alla Galassia Google



"Te l'ho detto, con così tanti gadget, non abbiamo alcuna possibilità di sopravvivere"

Come per tutti i cambiamenti, anche l'avvento della civiltà dell'info-comunicazione globale ha prodotto i suoi vincitori e i suoi vinti. Il cambiamento mondiale introdotto dalle nuove tecnologie non ha risparmiato un'istituzione fondamentale della società quale la scuola. L'informatica (IT) ha risucchiato come un buco nero la galassia Gutenberg, trasformando radicalmente la quotidianità degli utenti e degli operatori scolastici.

In ogni caso adattarsi al cambiamento non è facile. La scuola continua a operare seguendo le regole fissate nell'illuminismo centinaia di anni fa, e in questo modo fatica -chiaramente- a stare al passo con il ritmo incalzante del cambiamento.

1.2 Approccio didattico

Responsabilizzare i giovani. Una domanda cruciale che bisognerebbe porsi è: in che misura spetta a noi insegnanti ed educatori garantire che le prossime generazioni non vedano il proprio futuro come disperato?



Con l'emergere dei Climate Change Strikes (gli Scioperi per il Cambiamento Climatico) si è visto che molti giovani in tutto il mondo sono "profondamente preoccupati per la crisi climatica" (Climate Change Education, 2021). Sempre più studenti si stanno appassionando all'argomento e provano rabbia e frustrazione davanti alla carenza di iniziative da parte delle generazioni più anziane e dei politici. In questo contesto, gli insegnanti possono affiancare i giovani e dotarli delle conoscenze necessarie che gli permettano di andare nel mondo per agire sul cambiamento climatico e proteggere la natura.

Da dove cominciare? Nel Regno Unito, così come in altri paesi, molte organizzazioni stanno producendo materiali e risorse didattiche per sostenere gli educatori nell'insegnamento, e per incoraggiare l'azione per il clima all'interno della scuola intesa come istituzione.

Si è adottato un approccio ormai largamente conosciuto come "le quattro C": Curriculum, Campus, Comunità e Cultura. Per ciascuna delle quattro "C", sono disponibili risorse pratiche, facilmente accessibili da numerose fonti. Ma senza una guida e senza aver fatto pratica nell'utilizzo di queste risorse in modo efficace e sicuro può essere difficile capire da dove cominciare.

Gli insegnanti potrebbero sentirsi preoccupati all'idea di dover affrontare questi argomenti in modalità che risultino responsabilizzanti per i giovani, dando loro al contempo le competenze e gli strumenti per affrontare le sfide del cambiamento climatico in modo lungimirante. Secondo la Oxfam Guide on Teaching Controversial Issues [2018]:

“In tempi sempre più divisivi e polarizzati, il bisogno dei giovani di sentirsi sicuri nell'affrontare questioni controverse è più pressante che mai. I progressi della tecnologia e l'ascesa dei social media fanno sì che sia più importante che mai che i giovani siano messi in grado di pensare criticamente, per diventare efficaci cittadini globali.”

Cosa significa “azione per il clima”? L'approccio educativo che rappresentiamo riconosce il bisogno di comprendere il complicato e mutevole contesto politico e sociale in cui viviamo. Riconosce anche che ci possano essere vincoli esterni su ciò che gli insegnanti possono fare o dire in merito a questioni come il cambiamento climatico, e come tutto questo possa, di fatto, limitare il lavoro fatto nelle scuole.

L'azione per il clima, come è intesa in questa guida, non è una campagna in senso politico. Piuttosto si concentra sul ruolo e sulla responsabilità dell'istruzione nell'assicurare che le discussioni e le prospettive sul cambiamento climatico siano integrate nell'apprendimento. Le campagne guidate dagli studenti, come Teach the Future, stanno spingendo per inserire l'educazione al clima all'interno dei curriculum scolastici. Uno studente di 11 anni, nel Regno Unito, ha riassunto alla perfezione la domanda alla base di questa richiesta:

“ **Perchè non stiamo affrontando il cambiamento climatico in ogni materia, e discutendo di ciò che possiamo fare al riguardo**”

Dalla nostra prospettiva, questo significa:

- **Incoraggiare una modalità di pensiero aperto e critico** negli studenti quando si avvicinano ad argomenti complessi e -in certi casi- anche controversi.
- Individuare tutte le opportunità **per condividere le buone pratiche** e le conoscenze, la pianificazione congiunta e l'adozione di azioni efficaci.
- Incoraggiare i giovani a **rispondere in modo positivo e responsabile** (fig.1) sia come singoli individui, che come parte di una collettività, come parte di più ampie risposte "comunitarie".

fig. 1 *Rispondere in modo positivo e responsabile*



Riflessioni

Cosa è cambiato (e cosa no) nell'apprendimento ?

Nel 21° secolo molti aspetti del processo di apprendimento sono cambiati, ma ve ne sono anche altri che non sono cambiati o sono rimasti invariati.

Attività (10 minuti):

1. Prenditi qualche minuto per riflettere sulle tue attività e sulle esperienze che hai vissuto come insegnante, provando a ricordarti di quando eri studente.
2. Su un foglio diviso in due colonne annota dal un lato i cambiamenti che consideri più significativi nella vita scolastica, dall'altro ciò che pensi sia rimasto uguale nell'apprendimento dei giovani.
3. Confronta le tue riflessioni con i nostri pensieri riportati sul retro e individua quali vorresti includere e quali ti trovano invece in disaccordo.

CAMBIAMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI

ELEMENTI PIÙ COSTANTI

I nostri pensieri su cosa è cambiato e cosa è rimasto costante nell'apprendimento.

CAMBIAMENTI PIÙ SIGNIFICATIVI

- Il rapporto tra comunicazione in presenza e online
- Il numero di feedback richiesti
- Disponibilità di informazioni, opportunità / esposizione a fonti non controllate
- Abitudine all'uso dello schermo
- Strategie cognitive per l'elaborazione delle informazioni
- Competenza nell'utilizzo dei dispositivi
- Contenuto, forma, quantità e disponibilità di esperienze interculturali
- Fattori che influenzano lo sviluppo dell'immagine di sé e la quantità di identità selezionabili

ELEMENTI PIÙ COSTANTI

- Bisogno di amore e di cura
- Bisogno di feedback
- Bisogno di informazioni
- Bisogno di relazioni sociali
- Senso di appartenenza ad un gruppo
- Sete di conoscenza
- Bisogno di esperienze interculturali
- Bisogno di auto-identità e di avere un'immagine stabile di sé

Sezione 2. Come cambia il ruolo dell'insegnante

Obiettivo : riflettere sulle implicazioni di elementi mutevoli e costanti per l'identità, i ruoli e le metodologie degli insegnanti

Nella scuola del 21° secolo si assiste a un ridimensionamento della conoscenza di cui gli insegnanti sono depositari, così come anche del ruolo ricoperto dalla trasmissione frontale delle nozioni. In altre parole, l'insegnante non è più in condizione di proporsi alla classe come fonte indiscutibile ed esclusiva di conoscenza, poiché ogni studente ha in tasca un dispositivo (smartphone) che garantisce l'accesso istantaneo a una quantità quasi illimitata di informazioni.

Ma tutto questo non sminuisce il ruolo dell'insegnante nel processo di apprendimento: anzi, lo rivaluta. Un buon insegnante non solo possiede in sé nozioni e competenze, ma sa anche dove reperire le informazioni e, soprattutto, è in grado di insegnare ai suoi studenti come interpretarle, applicarle e sistematizzarle.

2.1 Esplorare l'identità e i valori degli insegnanti

L'identità e i valori personali degli insegnanti. Tutti gli insegnanti sviluppano un'identità "da insegnanti" via via che crescono e maturano nel loro ruolo professionale di educatori. Questa identità può essere intesa come una combinazione di esperienze vissute, convinzioni personali e politiche, e idee più filosofiche su come i singoli educatori percepiscano il proprio ruolo. Come mostrato nella ricerca condotta da Rushton e Reiss (2020), l'identità dell'insegnante è spesso condivisa tra gruppi di insegnanti: l'esempio proposto è quello degli insegnanti di geografia in formazione.



Identità dell'insegnante e cambiamento climatico. Basandosi sulle risultanze del lavoro svolto sul sistema educativo britannico, Glackin e King (2020) sostengono che :

“**Quando si parla di ambiente, il focus viene posto sull'educazione sull'ambiente o nell'ambiente, piuttosto che su un approccio olistico che includa l'educazione 'per' l'ambiente.**”

Tutto questo può risultare problematico dal momento che, sebbene ci sia un consenso scientifico schiacciante sulla realtà del cambiamento climatico antropogenico, in Inghilterra come in altri paesi dell'UE, l'educazione al cambiamento climatico è tuttora prevalentemente periferica.

L'identità degli insegnanti influenzerà l'approccio individuale al loro lavoro sul cambiamento climatico: inevitabilmente il dibattito sulle sfide della sostenibilità e l'impatto del cambiamento climatico riguardano alcuni insegnanti più di altri. Alcuni insegnanti potrebbero, per esempio, avere la percezione che l'insegnamento del cambiamento climatico a scuola dovrebbe essere appannaggio esclusivo dei docenti di materie scientifiche. Molti, d'altro canto, potrebbero ritenere che sostenere i giovani come "pensatori critici" sia un elemento essenziale per l'apprendimento globalmente inteso e, procedendo in questa direzione, potrebbero voler permettere ai giovani di apportare cambiamenti nella loro vita e nelle loro comunità.

A volte, questo atteggiamento può risultare in contrasto con la missione e il posizionamento strategico della scuola. In molti contesti nazionali, le uniche priorità prese in considerazione in ambito educativo sono quelle relative al superamento degli esami e al raggiungimento di ristretti obiettivi curricolari, che riducono il tempo o l'energia a disposizione per altre priorità educative o sociali.

Qual è la mia "identità di insegnante" e quali sono i miei valori? Gli insegnanti coinvolti nel progetto "I- CAN" possono trovare utile fermarsi e interrogarsi sulla propria "identità di insegnante" e su come questa possa adattarsi all'insegnamento del cambiamento climatico (si veda la Riflessione alla fine di questa sezione). Come responsabili del progetto all'interno della propria scuola, è anche importante comprendere le eventuali barriere ed essere in grado di superarle in modo positivo e lungimirante, come illustrato nella Sezione 4.

RICERCA Teacher Identity - l'Identità dell'insegnante

La ricerca di Elizabeth Rushton (2021), responsabile di un corso PGCE al King's College di Londra, ha evidenziato lo sviluppo dell'identità dell'insegnante negli studenti di geografia. Questi studenti vengono informati e incoraggiati a condividere "l'etica della giustizia ambientale": un approccio che "fornisce agli insegnanti la libertà di usare le proprie competenze, la loro formazione e l'istruzione per pensare a ciò che conta davvero nelle vite dei ragazzi a cui insegnano".

Uno degli insegnanti che ha preso parte alla ricerca ha commentato come, insegnando Educazione Ambientale e alla Sostenibilità (Environmental and Sustainability Education, d'ora in avanti "ESE"), avesse sperimentato un evidente "carico emotivo", e come si fosse sentita sotto pressione pur di "assicurarsi di fornire alla sua classe uno spazio sicuro e aperto dove gli studenti potessero fare domande e condividere opinioni e risposte su argomenti difficili relativi all'ESE, compresa la migrazione e l'uso delle risorse".

Nonostante questo molti degli insegnanti che hanno preso parte alla ricerca, nonostante la loro motivazione ed entusiasmo, una volta rientrati nelle proprie scuole d'origine hanno incontrato barriere che hanno ostacolato il successo del loro insegnamento sul cambiamento climatico.

2.2 Esplorare i ruoli dell' insegnante

L'insegnante come facilitatore. L'attenzione della generazione digitale è sempre meno focalizzata sulle spiegazioni verbali e sugli strumenti illustrativi tradizionali. Insegnare a giovani che sono abituati a una cultura prevalentemente visiva, a stimoli che cambiano frequentemente e a flussi di comunicazione ininterrotti, rappresenta per gli insegnanti una vera sfida metodologica.

Per questo è necessario individuare nuovi metodi, in cui l'attività degli studenti sia messa al centro e l'insegnante possa facilitare un processo di apprendimento basato sull'azione congiunta. Il ruolo dell'insegnante come leader e facilitatore rimarrà, ma gli studenti avranno un ruolo maggiore nel processo di apprendimento rispetto a prima, perché uno degli obiettivi più importanti dell'insegnamento è proprio quello di coltivare un approccio critico e la capacità di autovalutazione.

L'insegnante come partner. L'insegnante deve aiutare gli studenti a comprendere e valutare il proprio processo di apprendimento: quali errori hanno fatto, dove hanno sbagliato, come si sono comportati? Quali sono gli effetti a breve e lungo termine del processo, e quali lezioni sono state apprese? Questo genere di feedback esterno è oggi forse ancora più necessario per gli studenti di quanto non lo fosse in precedenza. Prensky (2010) definisce questo tipo di approccio dell'insegnante, che aiuta e guida, senza essere prescrittivo, "partnership pedagogica". In altre parole, le conoscenze acquisite sono il risultato di un processo in cui sia lo studente che l'insegnante imparano e si migliorano. Questa partnership si basa sulla cooperazione e su atteggiamenti simili assunti da entrambe le parti.



L'insegnante come allievo (competenze digitali e sociali). La scuola di oggi è frequentata in larga parte da nativi digitali (Prensky, 2001), ossia studenti che vivono tra i dispositivi digitali sin dalla nascita e sono in grado di utilizzare e gestire questi apparecchi senza problemi. Rispetto a loro, gli educatori sono "immigrati digitali", entrati nel mondo dei dispositivi digitali soprattutto in età adulta o avanzata. Pertanto può capitare che occasionalmente l'insegnante abbia bisogno dell'aiuto degli studenti in una specifica situazione educativa, per esempio quando si devono utilizzare certi strumenti e applicazioni. In questi casi i ruoli di 'insegnante' e 'insegnato' risultano invertiti, considerando appunto la "posizione di superiorità digitale" degli studenti. Accettare tutto questo presuppone una buona dose di tolleranza, e capacità di adattamento da entrambe le parti.

L'insegnante come modello di ruolo. Gli studenti, che di solito si muovono con maggior sicurezza all'interno dello spazio digitale rispetto ai propri insegnanti, possono tuttavia perdere fiducia quando si tratta di agire all'interno dello spazio sociale. Sembra che i giovani d'oggi non dispongano di buone strategie per affrontare le tensioni e i problemi che sorgono nelle situazioni sociali della vita reale, e accade spesso che davanti a un problema o ad un compito da assolvere in gruppo, si sentano ansiosi e impotenti. Per sostenere la cooperazione, è quindi necessario sviluppare attivamente le competenze sociali degli studenti e potenziare la loro attitudine alle relazioni sociali, spesso proponendo i nostri modelli di comportamento. Sviluppare le competenze sociali degli studenti è una priorità nella scuola del 21° secolo.

COMMENTO: Cambiare approccio pedagogico

Le migliori pratiche pedagogiche e gli strumenti didattici e motivazionali che hanno funzionato bene con le generazioni precedenti (per esempio gli approcci in cui l'insegnante è l'artefice e il trasmettitore di tutte le conoscenze) hanno meno impatto sugli studenti del 21° secolo. La comunità degli insegnanti (società pedagogica) si sta adattando alla nuova situazione per fornire risposte professionalmente valide ed efficaci alle nuove sfide, e sviluppare nei giovani competenze sociali e capacità di pensiero critico. In relazione al coinvolgimento degli studenti nel cambiamento climatico, è importante riconoscere la necessità di adottare nuove metodologie che promuovano l'apprendimento collaborativo e sviluppino competenze adatte al contesto del 21° secolo.

2.3 Sviluppare le competenze sociali e il pensiero critico

Il dialogo come competenza sociale chiave.

Abbiamo visto come i nativi digitali non sembrano più esperti nella sfera sociale rispetto a quanto non fosse, a suo tempo, la generazione adulta di oggi. Tuttavia, c'è da chiedersi se le interazioni e le forme di comunicazione sempre più digitalizzate possano offrire agli studenti nuove opportunità per sviluppare adeguatamente le competenze sociali, per padroneggiare le regole di convivenza anche in un mondo "offline", e per trovare metodi costruttivi per risolvere problemi e conflitti sociali.

Nella seconda parte di questa pubblicazione, verrà presentato in dettaglio uno di questi metodi, le "Comunità di ricerca": basate essenzialmente sul dialogo, esse rappresentano un modo per lavorare in contemporanea su competenze sociali e pensiero critico.



Pensiero critico. Come menzionato in precedenza, il ruolo dell'insegnante come mediatore di conoscenza nell'era digitale è in qualche modo relegato sullo sfondo. Le informazioni sono fruibili non solo grazie agli insegnanti, ma anche attingendo a diverse fonti facilmente consultabili. Per questo è importante che gli insegnanti aiutino i propri studenti ad affrontare e gestire questo inarrestabile flusso di informazioni. Quali contenuti sono reali e di valore, e quali non lo sono? Quali informazioni sono errate o deliberatamente fuorvianti?

È essenziale insegnare ai propri studenti l'uso critico delle risorse, attirare la loro attenzione sulla differenza tra la fonte originale e interpretazione, aiutarli a domandarsi se sia possibile giudicare un contenuto avendo a disposizione solo informazioni frutto dell'interpretazione di altre persone. Non da ultimo, bisogna sempre porli davanti a questa domanda: anche quando è disponibile una fonte originale, che tipo di conclusioni posso trarre da essa (si veda Sezione 6 sotto)?

Riflessioni

1. L'identità dell'insegnante e la realizzazione di un cambiamento nella società

Gli insegnanti coinvolti nel progetto "I-CAN" possono trovare utile soffermarsi e interrogarsi sulla propria "identità di insegnante" e su come questa possa adattarsi all'insegnamento del cambiamento climatico. In primo luogo, pensate alle motivazioni che in origine vi hanno spinti a diventare insegnanti. Poi, provate a riflettere sulle ragioni attuali che vi motivano nel continuare a svolgere questo ruolo.

Attività (10 minuti):

1. Quali sono i tre valori principali che sostengono il tuo lavoro di insegnante ?
2. Fino a che punto il lavoro che fai [sul tema della sostenibilità] riflette i tuoi valori e le tue idee ?

Ora scrivi una breve riflessione sul modo in cui vedi la tua identità di insegnante.

2. Cosa significa essere un insegnante adattivo?

Non c'è nessun segnale che indica che il ritmo del cambiamento nel mondo smetterà di accelerare. Possiamo adottare diverse strategie per reagire a tutto questo, ma avere una buona capacità di adattamento è essenziale sia nella vita privata che in quella lavorativa.

Attività (10 minuti):

1. Subito dopo aver letto l'elenco di caratteristiche riportato qui sotto (sentitevi liberi di aggiungere le vostre), scrivete quelle che ritenete essere le sfide dell'essere un insegnante "adattivo".
2. In base alla vostra esperienza, pensate ad una situazione/eseempio in cui questo approccio ha funzionato meglio.
3. Dove pensate che ci siano maggiori opportunità / dove è possibile trovare lo spazio, nell'insegnamento, per un approccio più 'adattivo'?

Un insegnante adattivo che si adatta alla situazione deve avere i seguenti attributi:

- Ha il coraggio di fare errori
- Vede il cambiamento come una sfida
- Non è intimorito dal successo degli studenti
- Ha il coraggio di rivolgere domande ai colleghi
- Impara nuove cose con i bambini/ragazzi
- Non ambisce alla perfezione
- Non si vergogna quando non sa qualcosa
- Lascia che i suoi alunni si istruiscano a vicenda
- Si occupa di cose che interessano i bambini/ragazzi di oggi

Sezione 3. Alla scoperta della crisi climatica

Obiettivo : esplorare le molteplici prospettive della crisi climatica globale

Il cambiamento climatico è un fenomeno globale, oggetto di un intenso dibattito in una grande varietà di spazi pubblici, dal livello scientifico a quello dei tabloid. Nel contempo, tutti noi facciamo esperienza diretta delle variazioni climatiche e possiamo documentarci quotidianamente sulla portata del mutamento in tutti i paesi del mondo: dalle devastazioni causate da eventi meteorologici sempre più frequenti e più estremi, all'innalzamento del livello del mare indotto dallo scioglimento dei ghiacciai sulla terraferma (vedi NASA). I giovani cercano fonti di ispirazione e di guida da parte dei decision-makers di riferimento, e la scuola è spesso la loro principale fonte di informazione e di sostegno nell'esplorare queste complesse questioni.

3.1 La complessità della crisi climatica globale

Assumersi la responsabilità della crisi climatica. Una delle difficoltà principali rispetto alla crisi climatica è l'attribuzione della responsabilità: chi è responsabile degli attuali (e sempre crescenti) tassi di emissioni globali di diossido di carbonio? Le argomentazioni sulla responsabilità storica delle nazioni industrializzate, e il loro dovere di pagare per i effetti che l'industrializzazione stessa ha determinato, hanno ostacolato il progresso della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) per oltre due decenni, quando quelle stesse nazioni erano vincolate dal protocollo di Kyoto a ridurre le loro emissioni e a erogare finanziamenti per limitare o mitigare il cambiamento climatico.

COMMENTO : Chi è responsabile per questa crisi ?

I produttori di combustibili fossili ? Più dell'80% di tutta la nostra energia deriva dai combustibili fossili. Dal 2000, il 70% delle emissioni mondiali provengono dai 100 maggiori produttori di combustibili fossili. Si stima che 3,8 trilioni di dollari siano stati investiti da 60 tra le principali banche del mondo in imprese di carbone, petrolio e gas dall'accordo di Parigi del 2015

I Paesi più ricchi ? Un quarto di tutte le emissioni prodotte dalla rivoluzione industriale a oggi sono state prodotte negli Stati Uniti. L'impronta di carbonio (carbon footprint) media annuale per una persona in Australia è di 17 tonnellate quando la media globale nel 2019 era di 4,9 tonnellate (si veda il link all'EC Joint Research Centre, Sezione 6). I dieci maggiori produttori di emissioni contribuiscono per il 68% alle emissioni totali, mentre i paesi in via di sviluppo stanno vivendo gli effetti di una crisi di cui hanno scarsa responsabilità.

I ricchi ? Appena il 7% della popolazione mondiale (circa 500 milioni di persone) è responsabile del 50% di tutte le emissioni di gas serra nel mondo. Il 10% delle persone più ricche consuma circa 20 volte più energia del 10% più povero.

La classe politica ? I governi sono a conoscenza degli effetti devastanti del riscaldamento globale da decenni, ma non hanno affrontato efficacemente il problema. Molti sostengono ancora le economie ad alto contenuto di carbonio.

Tutti noi ? La quantità di energia che utilizziamo sta aumentando anno dopo anno ad un ritmo sempre più veloce. Questo significa che il nostro stile di vita e le nostre scelte quotidiane contribuiscono direttamente all'aumento dei gas serra.

Tutti devono contribuire a ridurre le emissioni di carbonio. I combustibili fossili hanno alimentato lo sviluppo economico e alimentano ad oggi gran parte della nostra vita. Lo storico Accordo di Parigi, sottoscritto dai leader mondiali nel 2015 alla Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite (COP21), ha espresso con chiarezza la volontà dei leader mondiali di separare la crescita economica globale dalla crescita dei gas serra. Presentando i propri "Nationally Determined Contributions", tutte le nazioni potevano sottoscrivere l'accordo.

Eppure già nel 2015 era chiaro come questi obiettivi nazionali, anche se implementati immediatamente, non sarebbero stati in grado di mantenere l'aumento della temperatura media globale a 2°C. L'incontro dell'ONU alla Conferenza delle Parti COP26, posticipato dal 2020 a causa della pandemia di COVID, è quindi di vitale importanza in quanto primo di una serie di cicli quinquennali, costruiti per imporre alle nazioni di rendere conto e di rinsaldare gli impegni assunti. Questa realtà è stata presentata con chiarezza da Christiana Figueres, architetto dell'Accordo di Parigi (Figueres e Rivett-Carnac 2020, p.8),

“Siamo nel decennio critico. Non è esagerato dire che ciò che faremo per ridurre le emissioni da qui al 2030 determinerà la qualità della vita umana su questo pianeta per centinaia di anni a venire, se non di più. Se non dimezziamo le nostre emissioni entro il 2030, è altamente improbabile che saremo in grado di dimezzare le emissioni ogni decennio fino a raggiungere 'zero emissioni nette' entro il 2050. Questo è il nostro limite ultimo. Non possiamo superarlo .”

Una cartolina da Parigi 2015

L'accordo di Parigi è un trattato storico negoziato nel 2015 in occasione della 21ª sessione della Conferenza delle Parti (COP21) da 197 paesi.

OBIETTIVI:

- L'aumento della temperatura media globale deve essere **contenuto al di sotto dei 2°C**.
- Limitare l'incremento a **1,5°C** rispetto ai livelli preindustriali.
- I Paesi firmatari devono lavorare all'obiettivo di **"zero emissioni nette"** di gas serra entro il 2050.

ALTRI IMPEGNI:

- Tutti i paesi devono fornire **report** con cadenza **annuale**.
- Obiettivi più ambiziosi devono essere fissati **ogni 5 anni**.
- **COP26 nel 2021** sarà di vitale importanza per ribadire le ambizioni su scala globale.



A: Tutti noi

Presso: Ogni nazione,
Il mondo

Giustizia climatica: le disuguaglianze tra i paesi. Gli impatti del cambiamento climatico rappresentano una questione di vita o di morte per molte persone, ma non tutti i paesi o tutti i gruppi che operano al loro interno sperimentano gli stessi rischi. In un sondaggio ICN Climate Action Survey (InterClimate Trust , 2020) quando interrogato sulle differenze tra le reazioni alla pandemia di Covid e la crisi climatica, uno studente britannico ha risposto che spesso siamo così assorti nelle nostre vite da non accorgerci di quello che sta accadendo intorno a noi.

“ Poiché i paesi maggiormente responsabili delle emissioni di carbonio sono quelli più ricchi, sono proprio questi paesi ad avere il denaro necessario per prevenire il cambiamento climatico. Eppure, in questi contesti gli effetti del cambiamento climatico non sono così evidenti, mentre le aree più povere dell’Africa o dell’Asia meridionale stanno soffrendo a causa di siccità e inondazioni, e le loro popolazioni stanno morendo a causa del cambiamento climatico ”

Si stima che solo nel 2019 **24 milioni di persone** in tutto il mondo hanno dovuto migrare a causa di disastri climatici, tra cui incendi, inondazioni e uragani (Brookings, 2019). Con l'aumento del livello del mare paesi a bassa quota come il Bangladesh sono ad alto rischio di subire inondazioni, mentre alcuni Stati come le Maldive potrebbero addirittura scomparire. Altre nazioni vulnerabili come le Barbados si trovano a fronteggiare eventi meteorologici sempre più intensi. Queste nazioni si sono unite formando il Climate Vulnerable Group guadagnando sempre maggior spazio all’interno delle Nazioni Unite, e portando alla ribalta la necessità di un’azione tempestiva a livello mondiale.

Giustizia climatica: le disuguaglianze all’interno dei paesi. Sono le persone e le comunità più povere e svantaggiate le meno preparate ad affrontare le conseguenze del cambiamento climatico. I gruppi più vulnerabili spesso hanno meno possibilità di scelta rispetto al luogo in cui vivere o alla modalità migliore di affrontare i problemi quotidiani. In seguito alla morte, nel 2013, di una bambina londinese di 9 anni, causata proprio dagli effetti dell’inquinamento atmosferico sul suo sistema respiratorio, alcuni suoi amici adolescenti hanno dato vita alla campagna Choked-Up. La campagna si fonda su una ricerca (Environmental Defense Fund, marzo 2021) che ha dimostrato come le persone di colore abbiano maggiori probabilità di vivere in zone caratterizzate da un livello illegale di inquinamento atmosferico. La ricerca ha inoltre evidenziato come le persone che vivono in aree svantaggiate di Londra abbiano sei volte più probabilità rispetto alle altre di vivere in zone ad alto tasso di inquinamento.

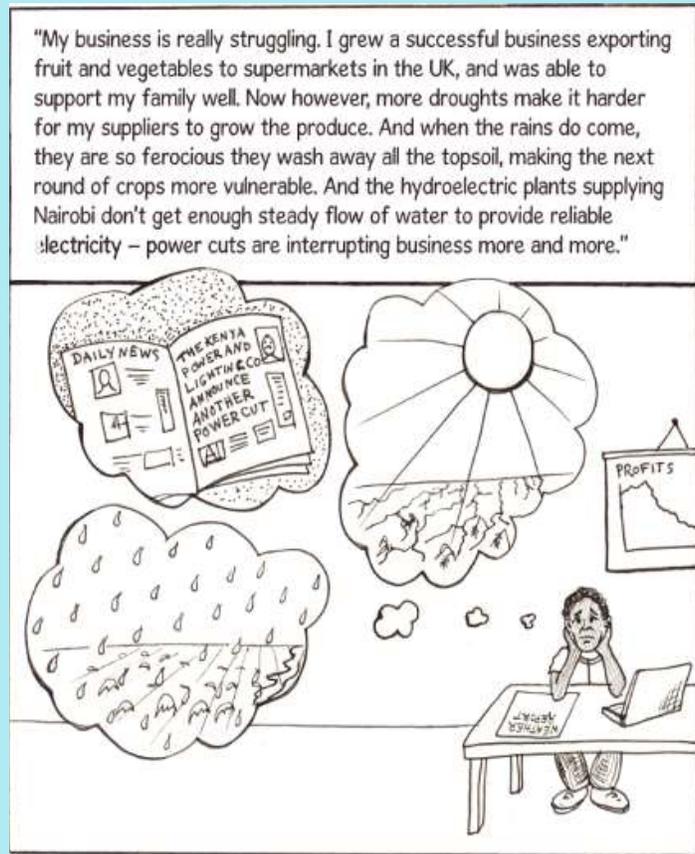
Per le famiglie di tutto il mondo le cui abitazioni, mezzi di sussistenza, ambienti circostanti e stili di vita sono già stati colpiti dal cambiamento climatico, il livello di apprensione è molto elevato. Circa mezzo miliardo di bambini vivono in aree ad alto rischio di inondazioni. Quasi 160 milioni di bambini vivono in aree in cui la siccità rappresenta una minaccia grave o molto grave (UNICEF, 2019). Donne e giovani donne in tutto il mondo sopportano quotidianamente i pesi che scaturiscono dal ruolo che gli viene attribuito nelle loro famiglie, che le incaricano della raccolta dell’acqua e delle attività legate alla coltivazione del cibo.

Tra i **pilastri chiave** della Conferenza delle Nazioni Unite sul Clima, COP26 (che sarà ospitata congiuntamente da Regno Unito e Italia) ci sono **Adattamento e Resilienza**. Si riconosce il ruolo vitale delle donne, dei giovani e delle popolazioni indigene, evidenziando la loro leadership a livello locale. Si prende atto che la portata dell’emergenza e le sempre più esacerbate disuguaglianze implicano che "l’adattamento è centrale per la loro stessa sopravvivenza" (UK COP26 Unit call, 31 Marzo). D’altro canto si riconosce anche che tutte queste prese di coscienza non saranno facilmente traducibili in maggior potere/ influenza per i gruppi più vulnerabili.

COMMENTO : La Giustizia Climatica

Mary Robinson, intervenendo al World Economic Forum (2015), ha detto che la Giustizia Climatica è un ragionamento in due parti: da un lato ci obbliga a comprendere cosa stanno affrontando gli individui e le comunità in prima linea per il cambiamento climatico e a rispondere tempestivamente provando a ridurre il livello di emissioni; dall'altro, ci invita ad assicurarci che il nostro passaggio a "zero emissioni nette" possa comunque consentire lo sviluppo dei diritti delle persone.

Prendendo la parola in occasione del quinto anniversario dell'Accordo di Parigi, l'On. Mia Mottley QC MP, Primo Ministro di Barbados, ha ricordato come il mantra ai tempi dell'Accordo fosse "1,5 per restare in vita", rammaricandosi di come quell'obiettivo si sia rivelato di breve durata. Il Primo Ministro ha aggiunto che sarebbe bello credere che i maggiori responsabili delle emissioni a livello mondiale "non siano davvero colpevoli di un fenomeno che in sostanza è vicino al genocidio climatico", ma che si potesse agire insieme sulla responsabilità che la crisi climatica impone a tutte le nazioni (Climate Ambition Summit, 2020).



3.2 Prospettive Multiple

Giustizia intergenerazionale: e il nostro futuro ? Abbiamo tutti memoria di quel momento in cui, quando eravamo più giovani, siamo stati colpiti dalla sensazione totalizzante di trovarci davanti a qualcosa di ingiusto. L'attivista svedese Greta Thunberg, considerata politicamente e socialmente il volto più ammirato e riconoscibile del movimento internazionale per il cambiamento climatico (Haynes, 2019), ha ispirato i giovani di tutto il mondo a organizzare i propri scioperi climatici giovanili e a impegnarsi nell'attivismo. Il messaggio schiacciante che viene dalle nuove generazioni è che la crisi climatica è una bruciante ingiustizia, capace di derubare i giovani del loro futuro.

I diritti dei giovani. A livello locale l'impegno mostrato dalle giovani generazioni ha aiutato a spingere la questione in primo piano, anche nei processi decisionali locali (si veda Appendice I). Gruppi di giovani attivisti in tutto il mondo stanno portando avanti cause sul clima contro i propri governi e contro le corporazioni locali. La legge viene sempre più utilizzata come riferimento nella ricerca di giustizia, e nella crescente frustrazione per il ritmo rallentato con cui procede il cambiamento (London School of Economics, 2020).

A titolo di esempio:



In **Colombia**, 26 giovani hanno portato avanti con successo la causa Future Generations vs. Ministry of the Environment and Others, per far rispettare il diritto fondamentale a un ambiente sano, minacciato dai cambiamenti climatici e dalla deforestazione (National Geographic, 2019).



A seguito dei devastanti incendi boschivi incontrollati, nel settembre 2020 sei giovani **portoghesi** hanno presentato la prima causa sui cambiamenti climatici alla Corte europea dei diritti umani di Strasburgo, chiedendo a 33 paesi di prendere provvedimenti urgenti (Youth for Climate Justice, 2021).



Nel **Regno Unito** una giovane attivista per il clima, Mikaela Loach, ha intentato una nuova causa per assicurarsi che le informazioni relative al continuo sostegno del governo alle compagnie di combustibili fossili fossero portate all'attenzione dell'opinione pubblica (Paid to Pollute, 2021).

COMMENTO : Agire sulla giustizia intergenerazionale

Scrivendo per l'UNICEF-IRC, Schuppert (2012) del Centro di Etica dell'Università di Zurigo, afferma che ci sono questioni particolarmente pressanti sollevate dalla giustizia intergenerazionale e dal cambiamento climatico :

- " Quali rischi le generazioni del presente sono autorizzate a imporre alle generazioni future, e come le risorse naturali disponibili possono essere utilizzate senza minacciare il funzionamento sostenibile degli ecosistemi del pianeta ? "
- " Come bilanciare le esigenze delle generazioni attuali con quelle delle generazioni future ? "
- " Senza **standard vincolanti e una governance internazionale a più livelli**, le attuali pratiche di utilizzo delle risorse, così come gli effetti del cambiamento climatico, minacciano sia la sostenibilità ambientale che i diritti fondamentali delle persone, adesso e in futuro".



La giustizia intergenerazionale ha iniziato a orientare il processo di elaborazione delle politiche pubbliche. Il governo gallese è stato il primo al mondo a riconoscere ufficialmente l'obbligo morale di ispirarsi a questo criterio, attraverso l'emissione del Well-being and Future Generations (Wales) Act (2015). Il Commissario per le Generazioni Future è incaricato di sorvegliare il raggiungimento di sette obiettivi di benessere da parte degli enti pubblici, e di verificare come la legge influisca sulle decisioni, dalle progettazioni di nuove strade ai piani locali.

Sono tutti consapevoli della sua importanza in questo momento ? Per molte persone che vivono in paesi apparentemente non colpiti dal cambiamento climatico, certe discussioni possono apparire lontane, eccessive: un qualcosa da rimandare al futuro. Le conseguenze di questo tipo di atteggiamento (ossia la percezione del cambiamento climatico come una questione futura) sono note come "paradosso di Giddens" (Giddens, 2017). Esso si verifica nei casi in cui il cambiamento climatico è visto come troppo lontano e troppo astratto per fare qualcosa nell'immediato: quando poi i problemi diventano visibili, e in grado di influenzare negativamente la vita delle persone, è ormai troppo tardi per agire.

COMMENTO : Concettualizzare il cambiamento climatico

" Tutti noi, in quanto umani, non siamo molto bravi nel concettualizzare questioni astratte come il cambiamento climatico. Sebbene questo genere di trasformazioni sia ormai drammaticamente evidente attorno a noi, nei paesi occidentali è molto più facile trascurarle e negare i loro effetti. "

Abbiamo dimenticato come prestare attenzione al mondo naturale, e abbiamo perso ogni contatto con esso. Le persone singole si sentono incapaci di realizzare cambiamenti significativi da sole, e così scelgono, consciamente o inconsciamente, di ignorare il modo in cui le loro azioni possano contribuire al miglioramento della situazione. Il cambiamento climatico, sebbene richieda una presa di coscienza simile [a quella richiesta dalla pandemia di COVID], non è stato in grado di costringere le persone a capire cosa è più importante e a cosa sono disposte a rinunciare".

Studente del Regno Unito (ICN Climate Action Survey Pilot, 2020)



Sono tutti d'accordo ? Per quanto chiara e travolgente possa sembrare la crisi climatica se osservata dalla lente di ingrandimento della politica, essa risulta estremamente controversa se vista da un'altra prospettiva. Il movimento populista si è dichiarato apertamente ostile nella sua opposizione alla scienza del clima, ai cambiamenti strutturali che stanno avvenendo e all'establishment che rappresenta valori non universalmente condivisi. Secondo un articolo di Lockwood per l'Oxford Research Group (discusso su Medium.com),

“ Il loro scetticismo deriva principalmente dalla percezione che l'agenda climatica sia settata essenzialmente da "un'élite socialmente liberale e cosmopolita", corrotta da "ambientalisti legati a interessi speciali e gruppi di scienziati del clima", alla ricerca di un esercizio che coinvolga essenzialmente "politici, burocrati o esperti".

Le azioni dei governi possono poi inavvertitamente creare un contraccolpo in quei gruppi che sentono che le decisioni assunte per salvaguardare le generazioni future avranno un impatto negativo sulle loro vite e sui mezzi di sussistenza a disposizione nel qui e ora. E' questo il caso del movimento dei Gilet Gialli in Francia, o del Regno Unito, dove i consiglieri locali hanno votato per la prosecuzione dei piani per una nuova miniera di carbone in Cumbria per garantire posti di lavoro in una zona a bassa occupazione, nonostante l'enorme pressione degli ambientalisti a livello locale e nazionale.

COMMENTO : Conoscenze di base

Per gli insegnanti che si apprestano a svolgere attività a scuola, potrebbe essere utile riflettere sulle seguenti quattro domande in termini di conoscenze di base e di considerazioni (vedi Sezione 9 per il link al workshop):

	CONOSCENZE	CONSIDERAZIONI
Quali sono le cause e gli effetti ?	I miei studenti comprendono appieno il cambiamento climatico ? C'è piena comprensione dei diversi impatti sulle popolazioni di tutto il mondo ?	Quali conoscenze aggiuntive sono necessarie ? Quali risorse posso usare e condividere ? Come affrontare questioni difficili e potenzialmente preoccupanti ?
Perché la crisi è tanto complessa ?	Cosa devono fare gli esseri umani per "mitigare" l'impatto del cambiamento climatico e "adattarsi" ai cambiamenti ? Cosa significa questo per le nostre vite ?	Cosa è "politico" e potenzialmente controverso ? Come collegare le nostre scelte con la riduzione delle emissioni ?
Chi può far sì che avvengano cambiamenti positivi?	Quali sono i diversi livelli del cambiamento: pratico, politico, personale. Chi sta già spingendo per il cambiamento ? Chi ha il potere/la responsabilità di fare di più ?	Cosa sta già accadendo nel mondo che può darci speranza ? Come sono coinvolti i giovani ? Come possiamo aiutare i giovani ad avere voce in capitolo nelle decisioni ?
Quali azioni possiamo compiere per nostro conto, e quali insieme agli altri ?	Come possiamo agire individualmente ? Cosa possiamo fare in più, specialmente a scuola ? Cosa potrebbe aiutarci ?	In che modo gli studenti stanno già agendo, ad esempio a casa ? Cosa sta già offrendo la comunità scolastica ? Che ruolo possono avere gli studenti nel processo decisionale ?

Riflessioni

Cosa intendiamo per Crisi Climatica ?

La crisi climatica solleva domande impegnative sia su come noi stessi comprendiamo i problemi ad essa legati, sia su come aiutiamo i giovani a interagire criticamente con un argomento di tale complessità.

Attività (10 minuti) :

1. Scegliete **una delle questioni specifiche** sollevate sopra (ad es. la Giustizia Intergenerazionale) o **guardate uno dei video linkati sotto** che sia più pertinente con l'argomento scelto o che vi interessi maggiormente.
2. Prendete nota delle vostre reazioni mentre rileggete il paragrafo o guardate il video, per esempio:
 - Quali sono le vostre prime impressioni ?
 - C'è qualcosa che risulta confuso ?
 - Quali sono le sensazioni prevalenti ?
3. Infine, pensate a dove poter trovare sfide e opportunità in grado di facilitare l'impegno dei vostri studenti su questo tema nel vostro lavoro.

Video correlati: Aprite la Sezione 6 e selezionate dalla lista dei video disponibili

Sezione 4. Creare luoghi sicuri per sviluppare un pensiero critico sulla crisi del clima

Obiettivo: dare supporto agli insegnanti nel pianificare sessioni di lavoro produttive, in cui tutti i partecipanti si sentano in grado di impegnarsi e di contribuire al massimo delle proprie capacità.

Questa sezione esplorerà le idee chiave e le domande che devono essere considerate dagli educatori e dai facilitatori per migliorare la propria capacità di creare spazi sicuri per lo sviluppo di un dialogo sul cambiamento climatico all'interno di un contesto scolastico. Fornisce una panoramica della pratica portata avanti al Liverpool World Centre, e attinge ad una molteplicità di prospettive. Soprattutto, mira a mettere gli insegnanti nelle condizioni di esplorare questo tema in modo sicuro, solidale e produttivo.



4.1 Considerare i nostri ambienti scolastici

Dilemmi e strategie diffusi in tutte le scuole. Mentre prendiamo in considerazione l'identità e i ruoli degli insegnanti (vedi Sezione 2 sopra) abbiamo anche la necessità di riflettere sul contesto in cui i workshop prendono vita all'interno delle singole scuole. Si può facilmente notare come in molti contesti scolastici ci siano diverse reazioni al bisogno di una maggiore educazione alla sostenibilità o alla necessità di facilitare le conversazioni sulle conseguenze del cambiamento climatico. Alcuni ambienti scolastici sono desiderosi di sviluppare queste opportunità, grazie ad una leadership educativa proattiva, alle politiche governative portate avanti a livello nazionale o a singoli membri dello staff che sono in grado di attribuire all'argomento la giusta importanza. Tuttavia, tutto ciò può causare problemi di coerenza tra le scuole, perchè la guida è uno strumento costruito ad hoc, e ogni scuola può rispondere in modo diverso a seconda delle sue peculiarità.

La consapevolezza dei dirigenti scolastici. Prima che l'insegnante in classe possa intraprendere un lavoro sul cambiamento climatico, è importante accertarsi che l'ambiente scolastico sia favorevole alla discussione del tema e che ci sia consapevolezza sulle ampie implicazioni che un dibattito del genere può avere sulla scuola. Il management e le figure direttive devono essere pronti ad accettare la messa in discussione, da parte dei giovani, di molte delle pratiche esistenti relative alla gestione della scuola e alla tutela ambientale. Potrebbero essere sollevate questioni relative alla mensa scolastica, al sistema di riscaldamento, alla gestione dei terreni della scuola, fino alla politica con cui vengono gestiti gli acquisti.

Molti dirigenti scolastici sono ben consapevoli della questione del cambiamento climatico e accetteranno che gli educatori si prendano la responsabilità di preparare i giovani al futuro.

I potenziali risultati positivi del progetto, mostrati di seguito, devono essere enfatizzati per aiutare i dirigenti scolastici a cogliere i benefici di questo approccio per gli studenti.

COMMENTO : Impatto potenziale di I-CAN da condividere con i dirigenti scolastici

Il Progetto I-Can aiuterà gli studenti a :

- Sviluppare il pensiero critico
- Sviluppare la capacità di fare domande
- Sviluppare il pensiero sistemico
- Essere riflessivi e resilienti
- Migliorare la capacità di ascolto profondo
- Condividere opinioni e ascoltare attivamente l'altro
- Pensare in modo creativo
- Sviluppare compassione ed empatia
- Sviluppare il senso di iniziativa e di responsabilità
- Promuovere l'autonomia individuale e l'uso dell'immaginazione per poter pensare e ragionare
- Identificare ed esercitare le proprie scelte su come vivere una vita più sostenibile
- Comprendere meglio il proprio potenziale come cittadino creativo e produttivo nel contesto dell'economia e della cultura globale
- Sviluppare una maggiore comprensione delle relazioni tra società e natura

Lambert, D.; Solem, M.; Tani, S. (2015)

Azioni Accettabili. Potrebbe rivelarsi necessario condurre una discussione “a monte” sull'azione climatica degli studenti. Si è visto che le scuole hanno assunto posizioni molto diverse rispetto agli scioperi sul clima nella scuola: in alcuni casi gli studenti sono stati sanzionati, in altri autorizzati a prendervi parte. Dal momento che si tratta senza dubbio di un'area di potenziale conflitto, può essere ragionevole stabilire delle linee guida condivise sulle azioni ritenute accettabili, così da permettere agli studenti di intraprendere le proprie azioni in modo consensuale.

4.2 Semplificare efficacemente la complessità

La classe come spazio sicuro. Considereremo ora come gli insegnanti possano supportare gli studenti nel discutere i diversi aspetti del cambiamento climatico e come la classe possa rappresentare un luogo “sicuro” in cui sviluppare il dialogo, il dibattito e la collaborazione. Discutere del futuro provocherà diverse reazioni e emozioni spesso confliggenti nei giovani. Come facilitatori dobbiamo essere sicuri sul modo migliore per incoraggiarli a impegnarsi e ad approfondire gli aspetti spesso controversi di questo argomento impegnativo. Come afferma Oxfam [2018], gli spazi di apprendimento devono essere spazi in cui i discenti possano condividere ed esplorare il proprio pensiero in modo sicuro. Questo significa allestire,



“Uno spazio che sia collaborativo, rispettoso e che offra un'opportunità di dialogo aperto dove... le persone possano mettere alla prova i propri punti di vista in un forum aperto e sviluppare una discussione critica, approfondita e rispettosa.”



Incoraggiare l'empatia e il coinvolgimento. Lo spazio e i parametri in cui operiamo come educatori possono avere un enorme impatto sull'impegno degli studenti. I metodi tradizionali di apprendimento, basati su "gesso e lavagna" sono spesso unidirezionali, e non danno sufficiente importanza alla conoscenza e all'esperienza dei singoli studenti. Una delle ambizioni di questo progetto è proprio quella di incoraggiare la conversazione e l'apprendimento condiviso, in quanto processi che consentono alle persone di arrivare a una comprensione più profonda di un problema complesso. Le conversazioni condivise aiutano a costruire l'empatia tra i giovani; consentono di sviluppare un graduale apprezzamento della complessità; di comprendere il modo in cui certe dinamiche abbiano un impatto diversificato, sia positivo che negativo, sulla vita delle persone; di valutare le implicazioni delle proprie scelte e dei comportamenti. Di conseguenza, il processo deve essere chiaramente definito.

Un dialogo efficace. Sono stati sviluppati diversi strumenti per sostenere lo sviluppo di un dialogo efficace. In una recente pubblicazione del Liverpool World Centre (Ref LWC) si legge che il vero dialogo si realizza quando "tutti gli oratori sono riconosciuti come pensatori distinti, capaci con il proprio impegno e il proprio contributo, di apportare nuove e condivise conoscenze."

Secondo il Thoughtbox Education (2021),

“Alcune delle sfide legate a questo argomento possono sembrare imponenti e spaventose: proprio per questo abbiamo bisogno di offrire ai giovani uno spazio sicuro e guidato per discutere ciò che sta accadendo nel mondo, per riflettere con i loro pensieri e sentimenti, e sviluppare un più ampio senso di conoscenza, compassione, empatia e valori”

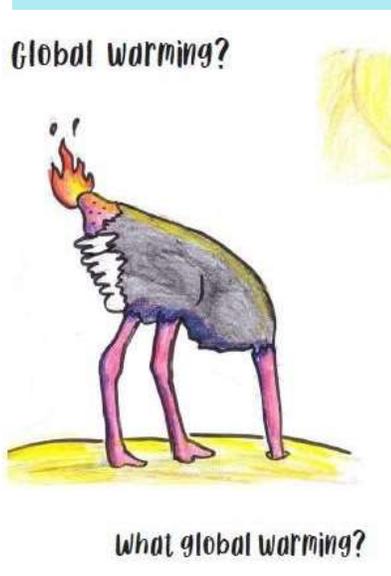
Ecco alcune domande chiave da considerare quando iniziamo a lavorare con i giovani per discutere in modo sicuro questi temi :



- Quali sono i metodi più appropriati rispetto all'età per coinvolgere i giovani nel dibattito sul cambiamento climatico ?
- Quali informazioni sono già in loro possesso e quali invece devono ancora essere esplorate ?
- Cosa ci aspettiamo che facciano dopo aver avuto accesso a queste informazioni ?
- Quali competenze o informazioni saranno utili per il loro futuro ?

COMMENTO : Opinioni e esperienze degli insegnanti

Gli insegnanti che hanno partecipato ad una sessione formativa del progetto I-CAN (3 luglio 2021) hanno condiviso i video che utilizzano per promuovere le riflessioni in classe (vedi Sezione 6). Di seguito riportiamo i punti chiave emersi dai rappresentanti di tutti i paesi:



È molto importante riflettere sull'intero processo del cambiamento climatico per motivare gli studenti. Questo significa usare risorse che siano equilibrate sia rispetto alle conseguenze del cambiamento climatico sia rispetto alle possibili soluzioni.

Anche ad un tale livello di serietà, l'umorismo può essere utile per trasmettere messaggi che altrimenti potrebbero risultare troppo forti.

Il fatto che i bambini parlino agli adulti è una cosa potente, ed è incoraggiante sapere che i giovani si stiano organizzando per agire.

La tecnologia fa sì che i giovani di tutto il mondo possano connettersi tra loro così da confrontarsi sulle questioni che emergono anche negli altri paesi, ed essere in grado di farsene carico e di empatizzare con gli altri.

È anche importante che i giovani si rispecchino, qualunque sia la loro età e il loro background. Questo significa informarsi sugli impatti del cambiamento climatico a livello locale o accettare i messaggi provenienti da una fonte di riferimento, ad esempio un noto artista rap.

4.3 un modello per realizzare il cambiamento climatico

Nell'immagine che segue troverete la versione inglese di uno dei modelli creati per supportare la realizzazione di questo approccio nelle scuole.

Dov'è il punto di partenza della scuola ?

Fase 1 - Testare l'acqua

Innanzitutto, scoprite cosa sanno. È utile scoprire quale reazione può provocare un'idea o un'azione prima di iniziare la serie di workshop. Questo può essere fatto usando uno stimolo iniziale per testare la coscienza e la comprensione.

Fase 2 - Introdurre informazioni chiave

È importante che i giovani abbiano un buon livello di comprensione degli ecosistemi e dell'interconnessione di ogni cosa.

Fase 3

Spiegate la scienza del cambiamento climatico.

Fase 4 - Esaminare l'impatto

Esaminate cosa significa realmente il cambiamento climatico, esplorate l'impatto sugli esseri umani di tutto il pianeta..

Fase 5 - Sviluppare l'empatia

Usate storie ed esempi reali.

Fase 6 - Rassicurare

Rassicurate sulla possibilità di indurre dei cambiamenti e trovare soluzioni.

Fase 7 - Collegamenti con le azioni

Esplora come possiamo fare la differenza, con azioni individuali, collettive e politiche.

Fase 8 - Scelte personali e azioni individuali

Esplora come possiamo fare la differenza e agire.

Riflessioni

Creare luoghi protetti per una riflessione critica sulla crisi climatica ?

Sviluppare un approccio scolastico per parlare del cambiamento climatico è un passo importante nel processo di creazione di uno spazio sicuro per il dialogo. È certamente utile riflettere sui benefici di questo processo per i vostri studenti e pensare ad un vostro approccio pratico per la sua realizzazione.

Attività (20 minuti) :

1. Pensate prima al punto da cui partire per iniziare questo progetto:

- Pensate a quali sono i benefici che sperate si realizzino nel vostro ambiente scolastico, e prendete nota dei tre principali. Potete dividerli con la direzione scolastica in modo conciso e positivo ?
- Dove realizzerete questo progetto? Per esempio: sarà incluso nell'ambito della singola area curricolare o didattica, o piuttosto sarà parte di un progetto complessivo che esprima la maggiore attenzione della scuola al cambiamento climatico ?
- Come intendete implementare le vostre iniziative d'azione per il clima ?

2. Mentre sviluppate il vostro piano, pensate a quali potrebbero essere le possibili risposte al progetto all'interno della scuola e a come coinvolgere le diverse figure, tra cui:

- Studenti e loro rappresentanti,
- Dirigenti scolastici,
- Altro personale, tra cui gli addetti alla mensa, all'ufficio acquisti, alla cura degli spazi e delle aree scolastiche,
- Genitori, e la più ampia comunità di supporto che gravita attorno alla scuola.

Informazioni correlate : Consultare il foglio di pianificazione nella Sezione 10

Sezione 5. Cambiare la nostra direzione

Obiettivo: esplorare come avviene il cambiamento e il ruolo della scuola nel sostenere l'impegno dei giovani come cittadini attivi e consapevoli.

Per limitare l'aumento della temperatura globale dobbiamo ridurre drasticamente le nostre emissioni di gas serra entro il 2030, e per farlo dobbiamo porre un freno alla nostra dipendenza dai combustibili fossili. Se da un lato i governi e l'industria possono prendere molte delle grandi decisioni "di sistema", dall'altro non è certamente possibile raggiungere l'obiettivo della transizione a zero senza un coinvolgimento più ampio.

Riflettere attentamente sull'impatto di ciò che facciamo e convertire i nostri comportamenti in azioni più positive può fare un'enorme differenza, specialmente se a farlo sono molte persone.

Ciò che è diventato chiaro con la risposta mondiale alla pandemia di coronavirus è che è davvero possibile cambiare radicalmente il nostro comportamento, se si comprende e si condivide che la posta in gioco è di vitale importanza per tutti.

5.1 Un'azione "Climate-friendly"

Modi di fare la differenza:

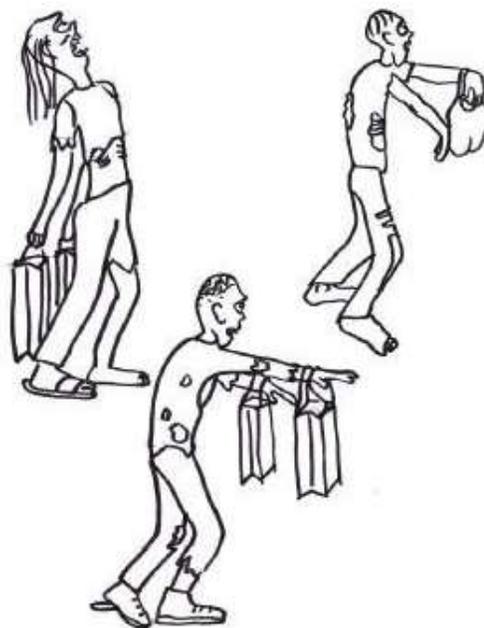
Gli scienziati che formano l'International Panel on Climate Change delle Nazioni Unite nel loro Special Report (IPCC 2018, C) hanno sottolineato la necessità di una rapida e sostanziale conversione verso minori emissioni di carbonio nella produzione di energia, nel territorio, nei diversi ambiti della vita urbana, nelle infrastrutture (compresi i trasporti e gli edifici) e nei sistemi industriali.

Tutto questo postula delle trasformazioni importanti in relazione ai principali stili di vita e modelli di consumo.

Già attraverso semplici scelte quotidiane è possibile ridurre significativamente la nostra carbon footprint (o "impronta ecologica"): ad esempio scegliendo di mangiare meno carne ogni settimana o optando per un fornitore di energia che usa energia rinnovabile. Altri cambiamenti postuleranno invece uno sforzo congiunto, da compiere nei diversi gruppi sociali cui apparteniamo (insegnanti, genitori, vicini) e nei contesti in cui operiamo (tra cui il lavoro, la scuola e le nostre comunità locali).

Tuttavia, come descritto da Norgaard (2018, p.174), rimane una certa preoccupazione sul fatto che l'attribuire la responsabilità del cambiamento interamente all'individuo possa avere "la funzione politica di lasciare il governo e le corporazioni non responsabili." Molti sono d'accordo con Norgaard (op. cit) sul fatto che il cambiamento sociale su larga scala sia molto più probabile quando c'è coesione - quando cioè le persone si impegnano a fare pressione per le azioni collettive che vogliono far accadere.

STOP brainless buying!



COMMENTO : Esempi di "sfere di cambiamento "

Pratica

Le città fanno da apripista: I sindaci e gli amministratori cittadini hanno obiettivi ambiziosi per la riduzione delle emissioni di carbonio. Strumenti come la pianificazione, l'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile , insieme alle nuove tecnologie, possono produrre un impatto reale.

Rendere più facili le buone scelte: I maggiori investimenti in nuove tecnologie -l'energia eolica e solare, così come la diffusione delle auto elettriche- mostrano come queste siano diventate più economiche. Tutto, dalle piste ciclabili alla raccolta dei rifiuti alimentari, ci aiuta a cambiare ciò che facciamo e il modo in cui lo facciamo.



Le aziende si uniscono a Race to Zero: molte aziende e società in tutto il mondo stanno lavorando per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette di carbonio entro il 2050. Insieme alle città e alle università, esse rappresentano quasi il 25% delle emissioni globali di CO2 e il 50% della nostra economia globale.

Politica

Cambiare la legge: Il Regno Unito ha stabilito una legge (Climate Change Act) per ridurre le emissioni di gas serra entro il 2050. In più di 160 altri paesi sono attualmente in vigore leggi e politiche specifiche, e vengono utilizzati regolamenti e controlli in modo che tutti abbiano chiaro cosa deve essere fatto, e siano messi in grado di rispettare le regole.

I Comuni dichiarano l'emergenza climatica: Quasi 1.800 autorità locali in oltre 30 paesi hanno fatto questa dichiarazione. Molti intendono diventare carbon neutral entro il 2030, e i loro piani d'azione coinvolgono oltre 820 milioni di persone.

Personale

Le scelte quotidiane di ognuno: Pensare attentamente all'impatto delle nostre azioni e provare a modificare i nostri comportamenti, sostituendoli con azioni più positive a bassa emissione di carbonio può fare un'enorme differenza, specialmente se ad agire in questo modo sono molte persone.

Rischi finanziari: Una crescente pressione viene esercitata sulle banche e sugli investitori: investire nella produzione di combustibili fossili comporta ingenti rischi. Chiunque abbia dei risparmi o una pensione può fare (e chiedere di investire in) scelte più sostenibili.

La conoscenza porta all'azione ? Diversi studi rivelano come la maggior parte delle persone ritenga che il cambiamento climatico sia un fenomeno attuale: un'emergenza globale la cui responsabilità è essenzialmente umana. Ma queste consapevolezza, sebbene spesso congiunte alla comprensione di ciò che sarebbe meglio fare, non portano automaticamente all'azione. In altre parole, non abbiamo ancora sperimentato spinte sufficienti a farci cambiare i nostri comportamenti in modo radicale. I risultati del Climate Action Survey di InterClimate Network (2021) lo dimostrano:

- L'86% dei 3532 studenti intervistati ha riconosciuto l'esistenza di un legame tra il cambiamento climatico e le emissioni causate dall'attività umana.
- L'84% degli studenti ha espresso preoccupazione al riguardo.
- Il 56% degli stessi studenti ha espresso l'intenzione di intraprendere una qualche forma di azione.

Inoltre, il fatto di dire semplicemente alla gente cosa fare non sembra essere sempre così efficace. Il Centro per il cambiamento climatico e la trasformazione sociale (2021) ha espresso bene questo concetto:

“Fondamentalmente, non possiamo imporre soluzioni alle persone; sappiamo dall'esperienza dei Gilets Jaunes, dalle tasse sul carburante e da altre proteste che questo approccio non funzionerà. Abbiamo bisogno di partire dal punto in cui le persone si trovano, e di lavorare a stretto contatto con loro per creare e testare visioni audaci della società che vogliamo. Per mobilitare le persone è necessario capire come i loro valori si traducono in azione, ma anche nell'inazione.”

Cosa ci aiuta a cambiare direzione? Per capire come motivare le persone a modificare il proprio comportamento, si dovrebbe in primo luogo comprendere ciò che impedisce il cambiamento: perché le persone agiscono in un certo modo piuttosto che in un altro? La scienza comportamentale ci aiuta a capire le ragioni sottostanti e a creare una base teorica per la progettazione di interventi mirati (ossia di un insieme coordinato di attività) che possano realmente aiutare le persone a cambiare routine e abitudini e, cosa fondamentale, a mantenere questo cambiamento nel lungo termine (si veda il Modello Transteorico).

Questi interventi possono essere forniti a diversi livelli, da quello individuale o familiare, fino ad arrivare alla comunità o ad intere popolazioni. Una recente ricerca della Fondazione Calouste Gulbenkian (2021) ha evidenziato che qualsiasi misura, per avere successo, deve prima essere accettata dal pubblico e considerata “adeguata”: un aspetto che richiede -di nuovo- una partecipazione e una collaborazione efficaci. Le persone spesso fanno le cose nel modo in cui le fanno semplicemente perché lo preferiscono o perché una certa modalità rende la loro vita più facile.

RICERCA : Il modello Transteorico

Il modello transteorico descrive in dettaglio le tappe del cambiamento, evidenziando le fasi che gli individui attraversano quando modificano il proprio comportamento: dalla “precontemplazione” in



cui gli individui non sono intenzionati ad agire, alla “contemplazione” in cui l'intenzione di cambiare si manifesta, fino alla “preparazione” in cui l'individuo pianifica un'azione a stretto giro. La fase dell'azione si compie quando si sono verificate delle trasformazioni negli stili di vita. La fase finale è quando non c'è più il rischio di “ricaduta”: il nuovo comportamento è stato interiorizzato (Prochaska, Redding e Evers, 2015:127-8).

Perchè ogni fase possa funzionare e sia in grado di ridurre le resistenze personali, facilitare l'evoluzione e prevenire le ricadute si richiede l'applicazione dei principi di equilibrio decisionale, auto-efficienza e l'attivazione di processi di cambiamento (Pro-change, n.d.). Prochaska, Redding, and Evers (2015:127) suggeriscono che gli individui dovrebbero essere reclutati per partecipare a programmi orientati all'azione quando si trovano nella fase di "preparazione", come avviene ad esempio ai giovani interessati alla lotta per l'azione climatica. Questo presupporrebbe, tuttavia, la capacità dei giovani di auto-identificarsi e riconoscersi pronti a partecipare ad un cambiamento comportamentale: un requisito che può facilmente essere ostacolato dalla mancanza di maturità e di autoconsapevolezza. Per questo motivo l'applicazione di questo modello potrebbe richiedere una formazione specifica e la preparazione dei giovani all'azione.

5.2 Scuole "Climate-friendly"

Il ruolo chiave della scuola. Come mostrato in questa guida, la scuola ha un ruolo ben preciso nel favorire lo sviluppo delle conoscenze e delle competenze relative al cambiamento climatico. Quest'idea è stata avvalorata dalle risposte fornite dagli studenti britannici nel Climate Action Survey condotto su 3532 studenti (InterClimate Network, 2021). La scuola è stata la prima risposta per queste tre domande :

- Dove senti parlare maggiormente del cambiamento climatico (in chiave positiva o negativa) ?
- Quali contesti ti forniscono le informazioni su cui fai affidamento ?
- Quali luoghi ti ispirano di più a partecipare ?

Allo stesso tempo, le scuole sono chiamate a comprendere le opinioni e i comportamenti dei giovani rispetto all'azione per il clima, ad ascoltare attentamente le loro istanze e a dimostrare con azioni concrete che tutte le opinioni sono importanti. L'indagine condotta dall'ICN (op. cit) ha evidenziato che la ragione principale per cui gli studenti hanno detto di non aver ancora intrapreso un'azione per il clima è "non mi sento in grado di fare la differenza" (32%), seguita da "non credo che le azioni individuali possano fare la differenza" (31%), come si evince da quanto riportiamo qui:

Vorrei farlo ma ho troppa paura, non sono abbastanza forte, sono troppo giovane"

Non penso che il mio cambiamento possa fare la differenza, o che valga davvero la pena rendere la mia vita leggermente più difficile"

I miei genitori mi hanno detto di non farlo perché è inutile. Tra l'altro questi piccoli gesti non potranno realmente modificare la situazione, finchè tutti non inizieranno a farli"

Non vedo il senso di buttare via la propria vita per sistemare qualcosa che tanto non cambierà mai"

Fondamentalmente, le scuole forniscono ai giovani l'opportunità di agire collettivamente: questo li fa sentire più ottimisti, e - in quanto parte di un tutto- li aiuta a superare il senso di impotenza. L'indagine ha mostrato l'importanza del lavoro svolto in gruppo, nel quale spesso insegnanti e studenti più grandi vengono assunti come modelli. In questo modo i giovani sono motivati a produrre un cambiamento positivo e mostrano come i loro coetanei e gli insegnanti possano contribuire all'azione sul cambiamento climatico nelle comunità scolastiche.

Per i responsabili di progetto può essere utile considerare i diversi livelli di coinvolgimento della comunità scolastica mostrati di seguito:

Livello 1

Esplorare i bisogni degli studenti

Quanto sono informati e motivati i nostri studenti ?

Azione Fare una valutazione di base per capire il punto di partenza dei giovani.

- Sondaggio sull'azione per il clima
 - Carbon Footprint (impronta ecologica) della scuola
 - Carbon Footprint (impronta ecologica) individuale
-

Livello 2

Il contesto scolastico nel suo complesso

Cosa conta per la nostra comunità scolastica ?

Quanto è informata e motivata la nostra comunità scolastica?

Azione Condividere gli obiettivi con il personale della scuola, i governanti e i giovani.

- Lanciare il progetto

per es., Newsletter, pagina Instagram

Livello 3

E il contesto comunitario?

Come si sentiranno i genitori quando i loro figli si impegneranno sul tema del cambiamento climatico ?

Quali sono le opinioni della comunità locale ?

In che misura il cambiamento climatico ha avuto un impatto sulla vita e sui mezzi di sostentamento delle persone ?

Quali esempi tratti dalla dimensione locale è possibile utilizzare ?

Azione Fare un sondaggio iniziale per considerare il punto di partenza della comunità scolastica.

- Lettera / pacchetto per i genitori
 - Breve sondaggio da fare a casa
-

Facilitare l'azione 'climate friendly'. Le persone spesso fanno le cose nel modo in cui le fanno semplicemente perché lo preferiscono, o perché un determinato tipo d'azione rende loro la vita più facile in qualche modo. Le nuove azioni dovrebbero, quindi, essere rese facili come quelle "vecchie": si dovrebbe cioè farle apparire attraenti e "benefiche". Per esempio, per incentivare le persone a non utilizzare la macchina per recarsi a scuola, quali sono le alternative disponibili? Quanto la loro realizzazione è complicata? Quanto queste alternative sarebbero pratiche per persone che vivono a distanza o in ambienti rurali? Quali azioni si devono intraprendere per far sì che andare in bicicletta o a piedi sia considerato più facile e sicuro? Quali messaggi/benefici saranno maggiormente apprezzati dai diversi gruppi?



COMMENTO : Un modello di Cambiamento



Da molto tempo è attivo nelle scienze sociali un dibattito sui fattori che plasmano il comportamento umano: Prendiamo le nostre decisioni liberamente? O, piuttosto, vengono definite dalle strutture esistenti?

- **Agency** : capacità degli individui di agire in modo indipendente e di fare le proprie libere scelte.
- **Structure**: schemi ricorrenti che influenzano o limitano le scelte e le opportunità, per esempio le strutture politiche o economiche, le influenze sociali e materiali.

Un modo utile per comprendere come incoraggiare il cambiamento è il modello “COM-B”: Capability, Motivation, Opportunity - Behaviour (Capacità, Motivazione, Opportunità - Comportamento), del Behaviour Change Wheel.

Il **Modello di comportamento COM-B** è ampiamente utilizzato per identificare gli aspetti sui quali agire affinché un intervento di modifica del comportamento risulti efficace.

Si basa sull'assunto per cui, in un dato momento, un particolare comportamento si verificherà solo quando nella persona interessata si realizza una combinazione di:

- **Capacità** : intendendo con questo termine la forza fisica, la conoscenza, le abilità, la resistenza, ecc.
- **Opportunità** : ossia la presenza di un ambiente fisico e sociale favorevole. In altre parole, il cambiamento è fisicamente accessibile, conveniente, socialmente accettabile e c'è tempo sufficiente per realizzarlo?
- **Motivazione** : una "motivazione" sufficiente a favorire l'adozione di un modello piuttosto che di un altro.

I migliori consigli per agevolare le modifiche comportamentali sono :

- Passare dal dire alle persone cosa fare, ad aiutarle concretamente a farlo
- Rivolgersi a gruppi specifici, considerare i loro punti di vista e agire in modo pertinente ai loro bisogni.
- **Rendere il cambiamento facile e convincente.**



Riflessioni

Azione e scuole "Climate friendly"

Pensando ai risultati di questo progetto, immaginate la vostra scuola tra 5 o 10 anni e riflettete sul tipo di cambiamenti che vorreste osservare al suo interno, nei giovani e nella vostra comunità scolastica.

Attività (10 minuti) :

Immaginate che alcuni giornali pubblicino dei titoli positivi sull'impatto di questo progetto nei due anni successivi. Su cosa vorreste che si concentrassero?

1. Le azioni e le voci dei giovani
2. L'impatto dell'azione intrapresa, e la questione del cambiamento climatico all'interno della scuola
3. Il più ampio impatto dell'azione collettiva nel vostro paese

Informazioni correlate : Lavagna interattiva (Jamboard) per la formazione



Sezione 6. Mappa delle Risorse

Obiettivo: raccogliere fonti affidabili di informazioni e riferimenti che gli insegnanti e i partner raccomanderebbero ad altri.



Sono disponibili moltissime risorse provenienti da più fonti. Questa sezione riunisce solo alcuni dei link utili raccomandati dai partner. È stato molto importante che gli insegnanti partecipanti abbiano fornito link a video da loro utilizzati e raccomandati.

Raccomandiamo di visitare il sito web del progetto I-CAN e di consultare i riferimenti alla fine di questa guida per accedere ad altri link.

SITO DEL PROGETTO I-CAN



International Climate Action Network (I-CAN) <https://www.icanproject.eu>

VIDEO SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO RACCOMANDATI DAGLI EDUCATORI I-CAN



Francia

Un rapporto allarmante dell'Intergovernmental Panel on Climate Change - Gruppo <https://www.youtube.com/watch?v=rRD6g5A4hko&t=32s>

I giovani trovano un modo di agire <https://www.youtube.com/watch?v=2oGKKAMjRfQ&t=5s>

L'impatto dell'umanità in time-lapse <https://www.youtube.com/watch?v=5W-zPqrGQWA&t=13s>



Ungheria

Reportage sulla conferenza di Copenaghen sui cambiamenti climatici (2014, Euronews)

<https://www.youtube.com/watch?v=HOzi--QerBc>

Campagna per gli oceani in occasione del World Oceans Day

<https://www.youtube.com/watch?v=RKEchAMtnVM&t=2s>



Italia

Piccole Bugie e Grandi Verità - Abbiamo tutti un peso sul pianeta

<https://www.youtube.com/watch?v=N3an4pRs18c>

La storia di Alex Bellini, navigatore solitario che lancia l'allarme contro l'inquinamento

https://www.raiplay.it/video/2020/02/Sapiens---Lesploratore-in-un-mare-di-plastica-8010235f-8172-4cc4-bf6b-052e1c98cc49.html?wt_mc=2.www.wzp.raiplay

L'ABC dei rifiuti, dalla A al riciclo

<https://youtu.be/X2J9gui16zI>

Cuore di Plastica: i bambini mostrano come le tue azioni possono distruggere il loro futuro

www.youtube.com/watch?v=OVNsx7MGffA



Regno Unito

Non ha senso fermarsi a metà strada: perchè ci sono gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile - SDGs (emotivo)

<https://www.youtube.com/watch?v=DdLqiTvFwJk>

Prince EA, Sorry future generations: (rap) su sfide e soluzioni

<https://www.youtube.com/watch?v=B-nEYsyRIYo>

BBC Biodiversity heroes: storie di adolescenti che lavorano su pratiche agricole sostenibili in Madagascar

<https://www.bbc.co.uk/news/science-environment-48113501>

Progetto UNICEF per i giovani che usano la mappatura digitale <https://www.youtube.com/watch?v=b0O-kC1HsyE>

Waters of Paradise: le soluzioni delle Maldive <https://www.youtube.com/watch?v=YdKQSAfy7G8>

Kai Tempest, Visioni per il nostro futuro: una poesia <https://www.youtube.com/watch?v=CjtcNGGkKIA>

Altri video/risorse

BBC – Our Planet Matters: Climate change explained (short film)

<https://www.bbc.co.uk/news/av/science-environment-51129250>

David Nelles and Christian Serrer, 2018

Small Gases, Big Effect This is Climate Change
Particular Books ISBN 978-0-24146188-4

InterClimate Network

<https://interclimate.org/resources/>

Le Partenariat

<https://www.lepartenariat.org/ressources/>

Leeds Development Education Centre

<https://leedsdec.org.uk/climate-action-resources/>

Liverpool World Centre

<https://liverpoolworldcentre.org/resources/>

National Aeronautics and Space Administration (NASA)

<https://climate.nasa.gov/vital-signs/global-temperature/>

UNFCCC

<https://unfccc.int/resource/bigpicture/>

Nazioni Unite (ONU) e altri organismi internazionali che agiscono sul cambiamento climatico

Climate Action Tracker

<https://climateactiontracker.org/countries/>

COP26 and Pre-COP Youth Summit

<https://www.ukcop26.org/>
<https://all4climate2021.org>

C40 Cities Climate Leadership Group

<https://www.c40.org/>

EC Joint Research Centre – The Emissions Database for Global Atmospheric Research (EDGAR)

<https://edgar.jrc.ec.europa.eu>

European Climate Foundation

<https://europeanclimate.org/why-ecf>

Intergovernmental Panel on Climate Change (Reports to UN)

<https://www.ipcc.ch/>

International Energy Agency

<https://www.iea.org/reports/key-world-energy-statistics-2020>

UN Development Programme (Sustainable Development Goals)

<https://www.undp.org/sustainable-development-goals#climate-action>

UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC)

<https://unfccc.int/>
Follow on Twitter: @UNFCCC

UNFCCC Race to Zero

<https://racetozero.unfccc.int>

World Meteorological Organisation (State of the Global Climate 2020)

<https://public.wmo.int>

Riflessioni

Fatti o finzione ?

Questa riflessione può essere utilizzata nel corso di una sessione di formazione tra insegnanti, oppure con gli studenti per aiutarli a riflettere sul modo in cui vengono presentate le questioni relative al cambiamento climatico.

Attività (15 minuti) :

1. Scegliete una serie di articoli provenienti da fonti differenti.
Potreste attingere a diversi siti web che conoscete, per esempio:
 - Articoli di associazioni di categoria e resoconti di convegni/conferenze
 - Notizie, programmi televisivi e social media
 - Campagne e iniziative di associazioni di volontariato/enti di beneficenza
 - Blog
2. Oppure utilizzare qualcuno dei link suggeriti in questa guida
3. Leggete gli articoli e adoperate la tabella qui sotto per valutare se le informazioni vengono proposte in modo fattuale, se sono opinioni verificabili e documentate, o se invece non sono supportate.
Questo esercizio può essere utilizzato per un lavoro di gruppo in classe.

FATTI E OPINIONI NEI MEDIA

Informazioni pubbliche fattuali

Oggettive
Autentiche, verificabili
Chiare
Il punto di vista dell'autore non è riconoscibile

Opinioni documentate e ragionate

Basate su un punto di vista personale, un'opinione o un giudizio
Presentano i fatti nel contesto della propria interpretazione
Sostenute da argomenti, esempi, prove
Aperte alle interpretazioni, al dibattito
Non sempre verificabili

Opinioni non supportate

Pareri non supportati da fatti o prove (o non rilevanti per il messaggio)
Basate su supposizioni, speculazioni, voci
Possono indurre in errore i destinatari
Altamente soggettive
Non passibili di controlli o verifiche

PARTE 2

STRUMENTI DI

NAVIGAZIONE

Questa seconda parte della Climate Action Guide fornisce strumenti pratici da utilizzare con gli studenti per aiutarli a comprendere il cambiamento climatico. Iniziamo proponendo una metodologia consolidata per approfondire in uno spazio sicuro le ingiustizie, i contenziosi, i dilemmi e le complessità tipiche di questa tematica, ma si presta ad essere utilizzata per discutere di qualsiasi altro argomento.

Sezione 7. Introduzione al concetto di Comunità di Ricerca

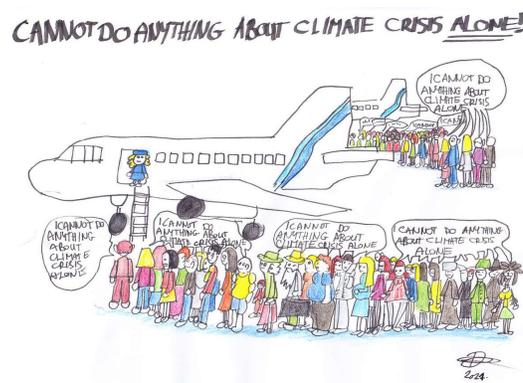
Il pensiero critico e le competenze sociali non si possono insegnare ma si possono sviluppare. Come si è visto, nella scuola di oggi lo sviluppo di entrambe le aree è imprescindibile.

Di seguito andremo a presentare un metodo per potenziare il pensiero critico e le competenze sociali degli studenti, offrendo contestualmente uno strumento atto a inserire il tema del cambiamento climatico globale nella pratica quotidiana dell'educazione.

Il Dialogo nell'Istruzione : Un cittadino attivo, desideroso di lavorare per il bene della propria comunità, può nascere solo quando i membri di quella stessa comunità sviluppano un senso di responsabilità per il proprio futuro. In questi casi, essi individuano insieme i problemi su cui lavorare, e riescono a creare consenso su cosa fare e come farlo.

Creare Spazi Sicuri Non può esserci un dialogo sincero senza che ci sia fiducia reciproca tra le parti. L'oratore deve sentirsi libero di esprimere il proprio pensiero, e sicuro di non trovarsi in una posizione di svantaggio all'interno della comunità per il semplice fatto aver espresso un'opinione. Allo stesso modo, nessuno deve sentirsi in diritto di offendere gli altri nel dar voce al proprio parere. Lo spazio che permette un dialogo aperto è chiamato "spazio sicuro". Creare uno spazio sicuro è responsabilità dell'insegnante/facilitatore, ma è un'attività che, naturalmente, coinvolge anche gli studenti.

Le regole della cooperazione: Uno spazio sicuro funziona correttamente se le sue regole sono sviluppate dal gruppo sotto la guida di un insegnante o formatore. Questo assicura che le regole riflettano la realtà del gruppo. Conformarsi risulta anche più facile se le regole vengono create in collaborazione, e se vengono adattate all'età dei membri del gruppo: alcune regole possono infatti risultare più o meno rilevanti al di sotto di una certa età (o sopra).



Impostazione delle regole : L'impostazione delle regole di cooperazione può avvenire in modo completamente spontaneo, adottando un approccio che richiede un po' più di tempo rispetto alla situazione in cui è l'insegnante/formatore a proporre determinate condizioni. In questi casi le regole dovrebbero essere discusse una per una, affrontando ogni dettaglio singolarmente laddove necessario. Ogni condizione deve essere votata da ciascun membro del gruppo, dal momento che non si possono adottare regole che non siano frutto dell'accordo tra tutti i membri. Poiché anche l'insegnante/formatore prende parte al processo di elaborazione delle regole, ha anch'egli la possibilità di votare o proporre una regola: questo può essere utile per impedire al gruppo di adottare misure che renderebbero impossibile il funzionamento del gruppo.

In generale, le regole che seguono dovrebbero essere la base della cooperazione. Potete anche aggiungerne altre, ovviamente... ma cercate di non adottarne più di 6 o 7!

- Ognuno presta attenzione all'oratore
- Ognuno offre il proprio contributo per sostenere la comunità di cui è parte
- Si reagisce alle parole e ai pensieri degli altri (non alla persona)
- Tutti hanno voce in capitolo
- Ci si ascolta a vicenda (senza interrompere l'altro quando parla)

Le regole scelte, dopo essere state votate una per una, dovrebbero essere trascritte su una lavagna a fogli mobili. La lista completa dovrebbe poi essere firmata da ciascun membro del gruppo (Questo passaggio è facoltativo, non necessario per i bambini).

Le regole si applicano a tutti i membri, e ogni volta che un nuovo membro si unisce al gruppo (o qualcuno lo abbandona) è necessario procedere ad una nuova votazione.

COMMENTO: Le Regole nella pratica

La lavagna a fogli mobili contenente le regole dovrebbe essere collocata in un punto ben visibile della stanza all'inizio della sessione, e lasciata lì per tutto il tempo. Se un membro del gruppo viola una delle regole, il facilitatore/formatore o qualsiasi altro membro del gruppo può indicare la parte pertinente della lavagna a fogli mobili, ricordando così al "trasgressore" di riferirsi alle norme condivise.

Se si lavora con un gruppo a lungo termine, non è necessario riproporre le regole a ogni nuova sessione: sarà sufficiente iniziare ricordando ai membri del gruppo le regole precedentemente concordate. Le regole dovrebbero comunque rimanere chiaramente visibili in una parte della stanza.

Nel caso di una cooperazione a lungo termine, potrebbe essere utile ribadire le regole di tanto in tanto. In questo modo, i membri del gruppo riaffermano il proprio impegno a funzionare secondo il quadro inizialmente condiviso,

eventualmente adattandolo alle circostanze che emergono di volta in volta. Eccezionalmente si potranno cambiare le regole anche nel corso di una sessione, a patto che il cambiamento sia approvato da tutti e confermato mediante una votazione.



Un metodo basato sul dialogo - Le Comunità di Ricerca : Una volta che abbiamo creato uno spazio sicuro per il dialogo impostando la struttura, il gruppo è pronto per iniziare una conversazione strutturata. Il metodo che ci apprestiamo a descrivere è quello della "**Comunità di Ricerca**". Esso ambisce a trasformare il gruppo di partecipanti in una comunità filosofica nella quale i membri decidono democraticamente e in autonomia il contenuto e il corso della conversazione.

- Nel processo l'insegnante è un facilitatore
- I partecipanti gestiscono la conversazione da soli, sulla base delle regole condivise.
- Tutti hanno la possibilità di prendere la parola, così da poter sperimentare la rilevanza della propria opinione
- Nel processo si sviluppano le abilità di comunicazione e le competenze sociali, ma anche il pensiero critico.

Durante la conversazione i membri del gruppo si conoscono meglio tra loro, acquisiscono maggiore consapevolezza di sé stessi, hanno la possibilità di incontrare opinioni e pensieri diversi dai propri, e di condividere idee e spunti con la comunità. Il confronto fa sì che tutti i partecipanti ricevano risposte dai propri pari rispetto alle opinioni e ai pensieri che vengono condivisi, e questo soddisfa il bisogno degli studenti di ottenere un feedback immediato, naturale per chi è cresciuto ed è abituato a comunicare nel mondo online. Queste sono le competenze e le abilità necessarie, se vogliamo che i nostri studenti diventino cittadini attivi in grado di affrontare sfide globali come il cambiamento climatico.

Comunità di Ricerca e azione per il clima: Salvaguardare il clima è un obiettivo che può essere raggiunto solo con studenti che riconoscono il proprio ruolo nel forgiare i processi globali e che sono in grado di operare insieme in vista di un cambiamento. Proprio per questo il dialogo tra i membri della comunità è essenziale. La Comunità di Ricerca permette ai membri del gruppo di conoscere i pensieri e gli atteggiamenti degli altri sul cambiamento climatico.

Sperimentando che l'opinione di ognuno conta, si crea la base per un'azione comune, e, allo stesso tempo, si scopre che non esistono risposte facili a questioni complesse (come, appunto, il cambiamento climatico).

Durante le sessioni, la presenza di prospettive multiple stimola il pensiero critico dei partecipanti, mentre le loro opinioni possono essere messe in discussione dalla comunità a cui appartengono.

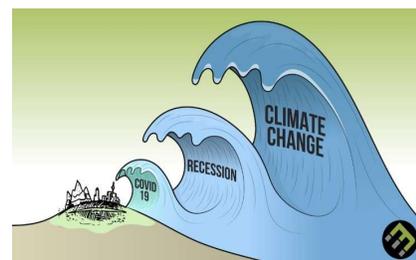
Dettagli dell'attività: 10 semplici passi

Questo metodo si basa su 10 semplici passi:

- | | |
|-------------------------------|-------------------------------|
| 1. Preparazione | 6. Condivisione della domanda |
| 2. Stimolo | 7. votazione |
| 3. Riflessione individuale | 8. Discussione |
| 4. Riflessioni condivise | 9. Pensieri finali e sintesi |
| 5. Formulazione della domanda | 10. Riflessione |

Tempo richiesto:

Si possono facilmente completare in 45 minuti. Una sessione può anche essere più lunga, o più corta. Questa attività può essere facilmente svolta durante l'orario scolastico.



1. Preparazione: Formate un cerchio con le sedie. Se ci sono panche nella stanza, dovrebbero essere spinte contro il muro all'esterno del cerchio. Il cerchio dovrebbe essere formato in modo da consentire ai partecipanti di vedersi l'un l'altro e di muoversi liberamente al suo interno.

2. Stimolo: Attraverso uno stimolo, si sollecita il ragionamento dei membri del gruppo. Quasi qualsiasi elemento può fungere da stimolo, ma se il gruppo non ha sufficiente dimestichezza con il metodo, è preferibile optare per una storia breve, un film o un articolo di giornale.

Ecco alcune idee:

- Una canzone - il testo può essere trascritto e distribuito ai partecipanti ;
- Un cartoon o una vignetta - funzionano bene in qualsiasi gruppo di età. E' preferibile che abbiano una vena ironica o polemica ;
- Una storia - inventata o autobiografica, scritta o narrata ;
- Fumetti - coinvolgono il gruppo in modo rapido e divertente ;
- Un film - fiction o documentario ;
- Opere d'arte - dipinti, sculture, ecc ;
- Articoli di giornale / blog / post su Twitter ;
- Fotografie - Un'immagine vale fino a 1000 parole ;
- Dati - si possono presentare dati o fatti "provocatori" ;
- Poesia - le diverse interpretazioni possono essere un punto di partenza.

3. Riflessione individuale: Dopo aver presentato lo stimolo, lasciate ai partecipanti il tempo di elaborare e metabolizzare ciò che hanno visto (o sentito). Possono anche annotare su un foglio i loro primi pensieri: comunque rimarranno privati.

Possiamo stimolare questo momento di riflessione con alcune domande:

- Quali sono le tue prime impressioni ?
- C'è stata qualcosa che ti ha lasciato confuso ?
- Quali emozioni provi ?

4. Riflessioni condivise: Una volta che i membri del gruppo hanno riflettuto individualmente sullo stimolo, dovranno condividere i loro pensieri con gli altri (anche se non ancora con l'intera comunità!): in coppia, o in piccoli gruppi di 3-4 persone, discuteranno le sensazioni e le impressioni provocate dallo stimolo. Possiamo chiedere a chi è seduto vicino di formare gruppi più piccoli semplicemente avvicinando le sedie.

5. Formulazione della domanda: Dopo il momento della condivisione ogni gruppo dovrebbe proporre una domanda sullo stimolo. La domanda dev' essere "riflessiva" o "aperta", non necessariamente collegata al contenuto e la sua risposta non deve essere già implicita nel contenuto. Può riguardare un tema specifico che coinvolge la collettività (anche chi non conosce lo stimolo), oppure essere una domanda "universale", alla quale ognuno possa formulare una propria risposta (non c'è, infatti, un'unica risposta giusta o sbagliata). L'insegnante dovrebbe camminare nella stanza, aiutare i gruppi a formulare la propria domanda quando necessario, e controllare se le domande scelte siano o meno riflessive (se siano cioè aperte, rilevanti, importanti per tutti).

6. Condivisione della domanda: Una volta che i sottogruppi si sono accordati su una domanda comune, possono trascriverla su un foglio di carta (in caratteri grandi, per renderla leggibile anche a distanza). L'insegnante raccoglie le domande e le legge una ad una prima di metterle al centro del cerchio perché tutti le vedano. Coloro che sono seduti in piccoli gruppi tornano a disporsi in un cerchio più grande.

7. Votazione: I membri del gruppo devono decidere individualmente quale domanda discutere in plenaria. Assicuratevi che tutte le domande siano espresse in modo chiaro, e date ai membri del gruppo un po' di tempo per rifletterci su! I partecipanti possono votare in segreto o apertamente. L'insegnante/formatore deve decidere quale sistema di voto si adatta meglio al gruppo: ad esempio, si può scegliere di votare con dei bastoncini o facendo a penna un segno sul foglio, accanto alla domanda preferita. Ogni persona può esprimere più di un voto. Quando ogni partecipante ha 3 voti, può dividere il suo voto in 2: uno per ognuna delle domande più favorite. Nei casi in cui non emerga alcun vincitore (quindi un pareggio) sarà necessario ripetere la votazione, ma questa volta scegliendo solo le due domande più gettonate.

8. Discussione: Il tempo della conversazione occuperà buona parte della sessione. Poiché la discussione è guidata dagli studenti, è importante che tutti si ascoltino a vicenda e abbiano voce in capitolo. Coloro che vogliono prendere la parola dovranno alzare la mano o fare un cenno, così da ottenere il permesso di parlare dall'oratore attuale (ogni gruppo può anche sviluppare un proprio segnale). Spetta sempre all'oratore del momento stabilire a chi passare la parola. Chi parla deve sempre rispondere a ciò che è stato detto, mai a chi parla!

L'insegnante avrà il compito di facilitare la conversazione, intervenendo solo se necessario e avvertendo i membri del gruppo quando violano le regole condivise. Se ci si accorge che un membro del gruppo è stato frainteso, potete chiedergli di spiegare con altre parole cosa intende (con espressioni come "Vuoi dire che...?" "Potresti spiegarlo un po' meglio?" ecc.), mentre quando la conversazione risulta stentata o rallentata per qualche motivo, si può provare a darle una scossa, proponendo domande in grado di ravvivare il discorso (per esempio: "Allora, Peter dice... Cosa ne pensi di questo?" ecc.).

9. Pensieri finali e sintesi: Quando la conversazione giunge al termine (o il tempo a disposizione finisce), l'insegnante conclude la sessione, chiedendo ai partecipanti di scrivere su un foglio il primo pensiero che gli viene in mente dopo l'attività.

L'insegnante/formatore potrebbe voler riassumere il processo, dando un feedback sulla sessione e ricordando ai partecipanti il punto in cui è iniziata la conversazione, e fin dove si è spinta.

10. Riflessione: Alla fine della sessione, il gruppo è chiamato a esprimere una valutazione sull'attività: si potrà riflettere sul grado di efficacia della conversazione, sulla capacità del gruppo di rispettare il quadro di riferimento, su quanto fosse rilevante la domanda prescelta, se il gruppo sia effettivamente riuscito a pensare insieme, e così via.



Sezione 8. Strategie creative e risorse

Le seguenti attività possono essere utili per introdurre il tema del cambiamento climatico nelle vostre classi. Durano tra i 15 e i 30 minuti e si adattano sia a classi numerose che a gruppi più piccoli. Trattano vari argomenti: ciò che compriamo e utilizziamo nella vita quotidiana, la sostenibilità, le cause e gli effetti del cambiamento climatico, o la carbon footprint (impronta ecologica).

Questo genere di attività dà agli studenti l'opportunità di:

- familiarizzare con alcuni concetti relativi al cambiamento climatico ;
- iniziare a pensare in modo critico ;
- sforzarsi di esprimere ad alta voce il proprio parere su questioni socialmente rilevanti.

Possono essere usate come rompighiaccio, o come sessioni introduttive antecedenti l'organizzazione di una conferenza sul clima vera e propria.

ATTIVITA' 1 COSA PENSI ?

Obiettivi :

- Avviare processi di riflessione/pensiero sul cambiamento climatico.
- Imparare a dare un'opinione attraverso argomenti costruttivi.
- Esplorare come gestire e sentirsi parte di un dibattito.

Tempo richiesto : 20-30 minuti

Dettagli dell'attività :

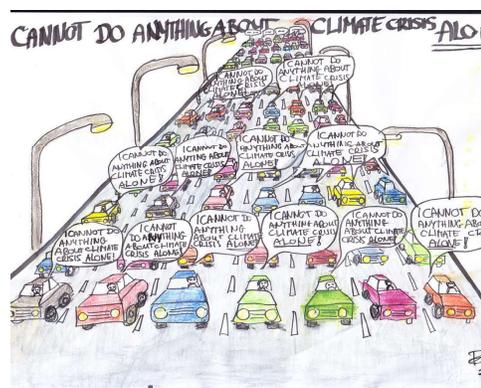
1. Contrassegnare un lato della stanza come "d'accordo" e l'altro come "in disaccordo" ;
2. Leggete alcune affermazioni (vedi esempi sotto) relative al cambiamento climatico e chiedete agli studenti di posizionarsi nella parte "d'accordo" o "in disaccordo".
3. Dopo ogni affermazione, chiedete loro perché hanno scelto una parte piuttosto che l'altra. Ogni squadra può fornire argomentazioni all'altra e discutere sull'argomento proposto.

Esempi di dichiarazioni :

- Non c'è niente che possiamo fare per il cambiamento climatico.
- Per contrastare il cambiamento climatico siamo tutti chiamati a modificare il nostro stile di vita.
- E' ancora possibile frenare il cambiamento climatico.
- Il riscaldamento globale non è scientificamente provato.
- I paesi industrializzati sono quelli che contribuiscono in misura maggiore al cambiamento climatico.
- I paesi poveri sono i più colpiti dal cambiamento climatico
- Il cambiamento climatico è dovuto principalmente alle attività umane.

Un'idea in più :

Si può anche creare un terzo gruppo nel mezzo per i partecipanti più dubbiosi, incapaci di prendere una posizione netta. Le squadre "d'accordo" e "in disaccordo" dovranno cercare di convincere gli indecisi per vincere il round.



ATTIVITA' 2 SÌ, O NO?

Obiettivi :

- Introdurre l'argomento dei livelli di consumo (cosa compriamo/utilizziamo quotidianamente) e della sostenibilità.
- Riflettere sulle cause principali del cambiamento climatico.

Tempo richiestod : 15 minuti



Dettagli dell'attività :

1. I partecipanti si siedono disponendosi in un cerchio. Una persona rimane senza sedia e si posiziona nel mezzo, in piedi
2. La persona al centro del cerchio cita un'attività che contribuisce al cambiamento climatico (si vedano gli esempi riportati sotto).
3. Tutti i partecipanti che rispondono **“SÌ”** devono cambiare posto. Quelli che rispondono **“NO”** rimangono seduti al proprio posto.
4. La persona al centro deve cercare di occupare una sedia mentre gli altri partecipanti cambiano posto.
5. Una volta che la persona che era al centro è riuscita a trovare una sedia, la persona che rimane in piedi quando tutti sono seduti si sposta nel mezzo, e si incomincia un nuovo giro

Esempi di attività :

- Ti piace mangiare cibo proveniente da altri paesi.
- Sei stato all'estero in aereo.
- I tuoi genitori/accompagnatori possiedono un'automobile.
- Mangi carne.
- Non sempre ricicli la carta, le lattine o le bottiglie.
- Hai un'asciugatrice a casa.
- Hai diversi televisori o computer a casa.
- Non fai il compostaggio.
- Compri vestiti nuovi ogni mese.
- Non mangi sempre verdure di stagione.

Un'idea in più :

Si possono elencare tutte le affermazioni raccolte durante il gioco, per poi avviare una discussione collettiva sulle attività su cui. È possibile agire individualmente, o sulle tematiche su cui è necessario impegnarsi maggiormente.

ATTIVITA' 3 IL WEB DEL CLIMA



Obiettivi :

- Scoprire le cause e gli effetti del cambiamento climatico.
- Comprendere l'interdipendenza tra le attività umane e il cambiamento climatico.

Materiale richiesto :

- Un gomitolo di lana o di spago
- Etichette adesive

Tempo richiesto : 20 minuti

Preparazione :

Può essere utile definire i termini scelti prima di iniziare l'attività.

Dettagli dell'attività :

1. Scrivete alcune parole relative al cambiamento climatico su etichette adesive e distribuitele tra i partecipanti, che saranno in piedi, disposti in un cerchio.
2. La persona che inizia tiene in mano una estremità della corda e lancia la palla ad un altro giocatore, mentre spiega il legame esistente tra loro.
3. La persona successiva tiene la corda e lancia di nuovo la palla a qualcuno cui è legato, in un modo o nell'altro.
4. I partecipanti possono ricevere la palla più volte, ma non possono lanciarla due volte alla stessa persona.
5. Durante tutto il gioco, ogni giocatore continua a tenere un filo in mano, in modo che il gruppo formi una rete molto intricata e complessa, utile a rappresentare l'interdipendenza tra le cause e gli effetti del cambiamento climatico.

Esempi di parole :

Siccità, attività industriali, scioglimento dei ghiacciai, uragani, conflitti, inondazioni, trasporto stradale, rifiuti alimentari, erosione costiera, biodiversità terrestre, agricoltura, migrazione, fertilizzanti chimici, biodiversità marina, incendi boschivi, innalzamento del livello del mare, carenza d'acqua, allevamento di animali, malattie, agricoltura, CO₂, carestia, oceani, animali, inquinamento, deforestazione...

Un'idea in più :

In una seconda fase, si può chiedere agli studenti di cercare immagini/fotografie/infografiche che rappresentino le parole scelte, e di creare un affresco che mostri connessioni, cause e conseguenze di ogni elemento rappresentato. Usare parole e immagini aiuterà a rendere il tutto più visivo.

ATTIVITA' 4

CHI INQUINA DI PIÙ ?

Obiettivi :

- Introdurre il concetto di “carbon footprint” (o impronta ecologica)
- Discutere l'impatto di diversi tipi di azione sulla nostra carbon footprint.
- Accrescere la consapevolezza circa la necessità di agire individualmente, ma anche a livello politico.

Materiale richiesto :

- Carta e pennarelli per creare le Card

Tempo richiesto : 20-30 minuti

Preparazione:

E' molto importante dare una definizione di “carbon footprint” prima di intraprendere il gioco. Prima di formare la fila, potreste chiedere agli studenti di formare gruppi di 3 e decidere chi ha la carta con l'impronta di carbonio più alta. Questo dovrebbe rendere più facile il passaggio successivo.

Dettagli dell'attività :

1. Scrivete gli elementi/attività scelti dalla lista che segue su dei cartoncini, e distribuiteli tra i partecipanti.
2. Chiedete a ognuno di formare una linea dall'elemento con l'impronta di carbonio più bassa a quello con l'impronta di carbonio più alta. I partecipanti dovrebbero discutere tra di loro mentre cercano di stabilire un ordine.
3. Quando avranno stabilito una progressione, chiedete loro di spiegare i diversi elementi e a quale quantità di CO2 pensano che corrispondano.
4. Fornite loro le risposte (sotto) e discutete i risultati. Tutte le cifre sono tratte dal libro "How Bad are Bananas?" (Berners-Lee, 2010). Chiarite che le misure fornite non sono altro che stime degli 'equivalenti' di anidride carbonica (CO2e), prese considerando anche altri gas serra.

LISTA DI OGGETTI/ ATTIVITÀ	CO2e	LISTA DI OGGETTI/ ATTIVITÀ	CO2e
Una busta di plastica	= 10g	Usare il cellulare per un'ora	= 9.1kg
Una mela	= 80g	al giorno in un anno di	
Una banana	= 80g	tempo	
Un miglio percorso in		Volare da Londra a Hong-	= 1250kg
autobus	= 50g	Kong andata e ritorno	
Un miglio percorso in treno	= 150g	Una piscina	= 4,6 tonnellate
Una bottiglietta d'acqua di		1 ettaro di deforestazione	= 400 tonnellate
mezzo litro	= 160g	Un'auto che fa per 28 volte	= 500 tonnellate
Una doccia	= 500g	il giro del mondo	
1kg di spazzatura	= 700g	Un volo di uno shuttle nello	= 500 tonnellate
Un miglio percorso in auto	= 710g	spazio	= 4,600 tonnellate
Un hamburger vegano	= 1kg	La coppa del Mondo	= 2.8 milioni di
Un cheeseburger	= 2.5kg		tonnellate
Un paio di jeans	= 6kg		

ATTIVITA' 5 IL DIBATTITO ONLINE



Obiettivi :

- Imparare a esprimere un'opinione avvalendosi di argomenti costruttivi.
- Riflettere sui nostri modelli di consumo.
- Identificare soluzioni concrete per agire.

Tempo richiesto : Massimo 15 minuti (se svolte online le attività dovranno essere più brevi rispetto a quelle svolte in classe).

Preparazione :

- È possibile eseguire questa attività online in videoconferenza utilizzando uno strumento collaborativo come per esempio Jamboard o BigBlueButton (lavagne interattive digitali).
- Dovete preparare una presentazione con alcune slides (vedere l'esempio qui sotto) selezionando alcune delle seguenti azioni:

Comprare cibo di stagione, proveniente da produttori locali	Ridurre il consumo di carne
Donare gli oggetti che non servono più a un negozio di beneficenza.	Ridurre i voli aerei.
Camminare, andare in bicicletta o usare i trasporti pubblici invece dell'auto.	Acquistare prodotti senza imballaggi.
Fare il compost in giardino.	Partecipare ad uno sciopero scolastico per l'azione contro il cambiamento climatico.
Riciclare tutto ciò che si può.	Rinunciare a buste di plastica e imballaggi.
Diventare vegetariani.	Diventare vegani.
Raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla per annaffiare le piante.	Spegnere la luce quando si lascia una stanza.
Ridurre lo spreco di cibo.	

Dettagli dell'attività (con slide di esempio).

1. Prima slide: chiedere ai partecipanti se pensano che l'azione scelta possa avere un impatto sul cambiamento climatico o meno. Possono semplicemente usare il mouse per indicare se sono d'accordo o meno, oppure possono selezionare un proprio argomento, scriverlo su un post-it e posizionarlo nella casella giusta.

È importante notare che entrambe le opzioni sono anonime. La prima riflette solo le opinioni degli studenti, mentre la seconda dà loro la possibilità di formulare un proprio argomento per giustificare la scelta effettuata.



D'ACCORDO	NON D'ACCORDO

2. Seconda diapositiva: chiedere se l'azione in questione è qualcosa che già fanno o meno. Possono scegliere tra sì o no, indicando la casella appropriata.



Reciclo già tutto quello che posso



sì

NO

3. Terza slide: chiedere se è un'azione che sono disposti a fare o no. Ancora una volta, dovranno scegliere tra sì o no.



Sono pronto/a a riciclare tutto quello che posso



sì

NO

4. Ricominciate il giro selezionando altre azioni dalla lista, poi attraverso alcune domande stimolate una discussione:

- Sono sorpresi di alcuni fattori che contribuiscono al cambiamento climatico?
- Pensano che siano stati fatti sforzi sufficienti? Sono disposti a fare di più?
- C'è un divario tra ciò che sono disposti a fare e ciò che effettivamente fanno? Perché? Quali sono gli ostacoli?

Un'idea in più

Potete chiedere ai partecipanti di classificare le azioni:

- da quella che secondo loro è la meno "impattante" sul cambiamento climatico, a quella che lo è maggiormente;
- da quella che sono più disposti a fare, a quella che pensano che difficilmente potranno fare.

Sezione 9. COP26 arriva a scuola

COP26 arriva a scuola: A Novembre 2021, si terrà la United Nations Climate Conference (COP26) a Glasgow, nel Regno Unito, e a Milano, in Italia, la Pre-COP Youth Summit.

"COP26 in classe" è una risorsa ideata per portare a scuola una conferenza sul clima in stile ONU, e può essere utilizzata anche virtualmente.

Le squadre di studenti rappresentano i diversi paesi e devono ricercare, presentare e discutere gli impegni assunti dai diversi governi e le sfide climatiche. Devono inoltre collaborare per rendere più ambiziosi gli obiettivi a livello globale.



Dettagli dell'attività:

Questa risorsa per l'arricchimento del curriculum dà vita ad una conferenza in stile "COP26" dentro la classe, attraverso un ciclo di tre sessioni:

1. **La Crisi Climatica**, che pone 6 domande agli studenti per stimolarli a discutere con spirito critico sull'emergenza climatica.
2. **Da Parigi a Glasgow**, che delinea le fasi vitali del processo decisionale delle Nazioni Unite e stabilisce i ruoli assunti dai diversi paesi.
3. **COP26 arriva a scuola**, che guiderà voi e i vostri studenti attraverso la vostra conferenza sul clima in stile ONU.

Basandosi su un'iniziale ricerca condotta individualmente, questa risorsa farà sì che gli studenti si trovino completamente immersi nelle sfide, nell'impatto e nell'urgenza delle tematiche legate alla crisi climatica globale, sviluppando contemporaneamente le proprie soft skills (lavoro di squadra, parlare in pubblico e collaborazione) grazie alla modalità di lavoro tipica della conferenza.

Gli insegnanti avranno a disposizione un pacchetto contenente i dettagli e le note. I link ai filmati accompagnano i powerpoint previsti in ogni sessione. Il pacchetto per gli studenti fornisce una panoramica della COP26 e briefing separati paese per paese.

Tempo necessario:

Le sessioni possono essere svolte in presenza (in classe) o virtualmente, per un totale di 3-6 lezioni che culminano in una mini-conferenza di 1 ora. In alternativa si può eseguire una sessione fuori programma (che duri circa 2 ore e mezza, più la preparazione degli studenti e la logistica).



Come accedere ed utilizzare questa risorsa:

- ICN fornisce l'accesso a questa risorsa gratuita tramite Dropbox <https://globaldimension.org.uk/resources/cop26-climate-conference-resources/>
- Può essere gestita da un insegnante con i propri studenti, sia in classe che in gruppi più piccoli, oppure in un gruppo già consolidato
- Fare usare agli studenti una lavagna interattiva online per citare un'azione che faranno e un'azione che vogliono vedere nella scuola come risultato della loro partecipazione.

Vantaggi per gli studenti

Dopo aver accompagnato gli studenti e le scuole a partecipare ad eventi costruiti sul modello delle conferenze sul clima, gli insegnanti partecipanti hanno dato il proprio feedback sui benefici di questo genere di attività. Tali benefici vanno al di là della maggiore consapevolezza e di una maggiore iniziativa rispetto al cambiamento climatico:

- Maggiore fiducia e capacità di articolare le proprie opinioni con i coetanei e in un contesto pubblico,
- Motivazione a documentarsi di più sull'argomento e sull'impatto del cambiamento climatico a livello globale,
- Maggiore attenzione ad ulteriori azioni nelle scuole, sia come parte di un eco-gruppo che individualmente,
- Coinvolgimento con insegnanti provenienti da tutte le aree disciplinari, tra cui geografia, scienze e altre materie umanistiche,
- Capacità di parlare direttamente agli amministratori e ai governanti locali, e di influenzare la pianificazione strategica
- Aumento dell'interesse per il tema, e accumulo di esperienze rilevanti per le future scelte di carriera in ambito green.

**Esempio di Agenda: COP26 arriva a scuola****Benvenuto e Presentazioni**

1. Le tre parti di COP26 :
 - a. I progressi da Parigi 2015
 - b. Aumentare le ambizioni globali
 - c. L'Azione su Città, Energia, Foreste & Risorse Alimentari, Oceani

Pausa

2. Sessione di azione locale: Domande a un gruppo selezionato (opzionale) e Impegni per l'azione
3. Chiusura della plenaria: Conclusioni; feedback degli osservatori e degli studenti; valutazione finale e conclusione.

Sezione 10. Registro delle azioni per il clima

Cambiamenti che vogliamo contribuire a realizzare nella nostra scuola (Vedere la Riflessione 6)

1. 2. 3.		
A. Vantaggi per gli studenti	<i>Effetti positivi, incluso il potenziamento di hard e soft skill</i>	Azioni per il Clima : • • • •
B. Vantaggi specifici per la scuola	<i>Ad es. il perfezionamento del curriculum, il coinvolgimento dell'intera scuola</i>	Fasi/Passi • • • •
C. Coinvolgimento dello staff & di altri	<i>Dirigenti scolastici, personale, leader e altre figure da poter coinvolgere</i>	Chi è coinvolto : • • • •
D. Risultati	<i>NB: avvalersi dello strumento del sito web I-CAN per aiutarsi a tenere traccia dei cambiamenti</i>	Completamento : Data obiettivo: (sostituire con la data attuale una volta che si è completata l'azione) • • • •

Continuare a riempire il foglio di pianificazione via via che si completa un'azione e si passa a quella successiva.

APPENDICE I – Casi di studio

IL CASO DI STUDIO BRITANNICO : Aiutare gli studenti ad avere voce in capitolo

L'InterClimate Network (ICN) ha lavorato con gli studenti delle scuole secondarie coinvolgendoli in eventi costruiti sul modello delle conferenze sul clima, summit di azione locale e laboratori per piccoli gruppi. I giovani sono stati aiutati ad affermare la propria voce, ad agire e a prendere decisioni influenti per loro stessi in relazione all'azione sul cambiamento climatico, sia a scuola che nelle loro comunità di riferimento. Gli esempi che seguono descrivono l'esperienza di due studenti di Reading (Regno Unito) che hanno partecipato alle attività e beneficiato del sostegno di ICN.

Emily Smith, studentessa del 6° anno, Kendrick School

A seguito della partecipazione alla Model Climate Conference di Reading nel 2019, un gruppo di studenti del sesto anno della Kendrick School ha approfondito ulteriormente l'argomento, beneficiando del supporto di ICN che lavora per sostenere l'eco-gruppo scolastico.

Cosa è accaduto e che tipo di cambiamento si è verificato? Grazie al supporto di ICN, Emily e altri studenti della Kendrick School hanno tenuto il discorso di apertura al Reading Climate Change Partnership's 3rd Strategy Day, nel giugno 2019, alla presenza di oltre 100 rappresentanti della comunità e decisori. Emily è stata poi invitata a parlare al dibattito sul clima del Reading Youth Cabinet il 31 gennaio 2020, quando il consiglio ha spostato l'attenzione sull'azione climatica e sul più ampio lavoro pro-ambiente presente a Reading. In una presentazione condotta con domande e risposte ha descritto come si è sviluppato il suo coinvolgimento sul tema del cambiamento climatico e dell'azione per il clima. In seguito, Emily ha preso parte a un podcast con il presidente esecutivo del consiglio di amministrazione di ICN per portare la sua testimonianza e parlare del suo impegno. In questo contesto Emily ha spiegato come il supporto di ICN e l'esposizione alla conferenza iniziale l'abbiano portata a modificare la scelta del proprio percorso universitario e a orientare le sue attività extra scolastiche verso l'azione per il clima e verso una carriera in questo settore.

Quale cambiamento è avvenuto a scuola ? Emily ha raccontato come il suo coinvolgimento nell'ecomitato della scuola (supportato dalla condivisione di idee da parte di ICN e dalla consapevolezza di poter contare su ulteriori fonti di supporto a livello locale), abbia determinato un cambiamento all'interno della scuola. Ha inoltre spiegato come si stia muovendo per influenzare l'azione climatica a livello locale, come giovane leader:

“Faccio parte del comitato ecologico della mia scuola, e stiamo lavorando per diventare una scuola ecologica. Attraverso il mio ruolo nel consiglio dei giovani, supporto il comitato per il carbonio del Reading Climate Action Network. Ci stiamo impegnando per provare a rendere Reading carbon neutral entro il 2030: con vent'anni d'anticipo rispetto al resto del paese.”

Cosa ha contribuito a questo cambiamento? Dall'impegno iniziale al supporto continuo, Emily ha descritto la sua partecipazione e il ruolo significativo svolto dal suo insegnante e da InterClimate Network:

“ Il mio insegnante di geografia mi ha raccomandato di partecipare a una conferenza dell'ICN sul cambiamento climatico con la scuola. Le letture e i dibattiti che abbiamo fatto e i discorsi che ho ascoltato hanno dato inizio al mio interesse per il cambiamento climatico. ”

“ [La conferenza sul clima] ha fatto sì che si sviluppasse in me un interesse molto più profondo di quello che avevo in precedenza, e mi ha ispirata a voler intraprendere un corso di studi universitario su queste tematiche e una ricerca lavorativa mirata. Sono passata dal voler prendere una laurea in ingegneria a fare domanda per l'ammissione a quella in geografia. ”

Muhammed El-Beik, Reading School

Negli ultimi cinque anni ICN ha lavorato attivamente con la Scuola di Reading, per coinvolgere gli studenti nelle Conferenze e sostenere il lavoro sull'azione climatica direttamente nella scuola, concentrandosi in particolare sul lavoro con l'Environment Lead Prefect. Nel 2019-20 ICN ha aiutato Muhammed El-Beik nel lavoro con un gruppo di quattro studenti provenienti da tutte le classi della Reading School per partecipare alla riunione sulla strategia per l'emergenza climatica della Reading's Climate Change Partnership, tenutasi nel giugno 2019.

Come è avvenuto il cambiamento? Muhammed ha condotto un'azione ambientale all'interno della scuola che ha aggiunto slancio al supporto che ICN era in grado di fornire. C'era da parte sua anche un forte interesse a farsi coinvolgere a livello locale nelle questioni relative all'azione climatica :

“ A livello personale, il mio coinvolgimento nell'evento ha toccato le corde giuste. Idee come le reti tra diverse scuole affrontano queste tematiche ... Si tratta di questioni su cui voglio investire il mio tempo. Ma la futura strategia per il clima di Reading deve muoversi in tandem con lo sviluppo tecnologico. Si vede chiaramente con le auto elettriche: l'aumento dei punti di ricarica e delle relative strutture è un primo esempio. È imperativo stare al passo con i progressi della tecnologia per massimizzare la portata delle future azioni in ambito ambientale. ”

Quale supporto ha facilitato questo cambiamento? Muhammed, con il supporto di risorse fornite da ICN ha guidato un team di ragazzi della Reading School alla conferenza Reading Model Climate del 2019 . A questo è seguito il coinvolgimento della Reading School e di Muhammed nell'evento RCCP. Il feedback sulla partecipazione è stato positivo. Il gruppo ha costruito una base di fiducia abbastanza solida da consentirgli di tenere un discorso in plenaria a conclusione dell'evento :

“ [L'evento è stato] formidabile di per sé, in quanto ha gettato le basi iniziali per un piano [di lettura]. Ma il suo impatto si è visto anche nell'aver influenzato gli individui, come me, stimolandoli ad andare avanti con determinazione, cercando soluzioni per raggiungere l'obiettivo di rendere Reading più ecologica. ”

Al di là delle conferenze sul clima, Muhammed ha fornito un feedback mentre ICN sviluppava il suo Climate Action Survey, pensando a come aumentare la diffusione del sondaggio nelle scuole.

Quali sono stati i risultati dell'impegno? La strategia per l'emergenza climatica di Reading è stata lanciata nell'autunno 2020 in seguito a questo evento di consultazione, con l'assunzione di impegni precisi per coinvolgere scuole, studenti e giovani nell'azione per il clima.

RIFERIMENTI

Introduzione

- United Nations Development Programme Goal 13: Climate action. [online] Disponibile qui: [Goal 13 : Climate action \(undp.org\)](https://www.undp.org/goals/goal-13) [[ultimo accesso in data 11-03-21].

Sezione 1

- Climate Change Education (2021). [online] Disponibile qui: www.campaigncc.org/schoolresources [ultimo accesso in data 1-04-21].
- InterClimate Trust (2021) Explore the Facts: The Paris Agreement. [online] Disponibile qui: <https://interclimate.org/wp-content/uploads/2019/09/EtF-Paris-Agreement-ICN-Sept-2019.pdf> [ultimo accesso in data 21-03-21]
- Oxfam Guide (2018) Teaching Controversial Issues: A guide for teachers. [online] Disponibile qui: <https://policy-practice.oxfam.org/resources/teaching-controversial-issues-a-guide-for-teachers-620473/> [ultimo accesso in data 21-03-21]
- Teach the Future. [online] Disponibile qui: <https://www.teachthefuture.uk> [ultimo accesso in data 1-12-20]

Sezione 2

- Glackin, M.; King, H. Taking stock of environmental education policy in England—The what, the where and the why. *Environ. Educ. Res.* 2020, 26, 305–323.
- Prensky (2001): *Digital Natives, Digital Immigrants Part 1. On the Horizon*, 9.5.
- Prensky, M.R. (2010): *Teaching Digital Natives: Partnering for Real Learning*. Thousand Oaks, Calif: Corwin.
- Rushton, E.A.C. Building Teacher Identity in Environmental and Sustainability Education: The Perspectives of Preservice Secondary School Geography Teachers. *Sustainability* 2021, 13, 5321. [online] Disponibile qui: <https://www.mdpi.com/2071-1050/13/9/5321> [ultimo accesso in data 14-05-21]
- Rushton, E.A.; Reiss, M.J. Middle and high school science teacher identity considered through the lens of the social identity approach: A systematic review of the literature. *Stud. Sci. Educ.* 2020.

Sezione 3

- BBC News guide for young people What has the Future Generations Act done for Wales?. [online] Disponibile qui: <https://www.futuregenerations.wales/wp-content/uploads/2017/01/160401-wfg-accessible-guide-for-young-people-en.pdf> [ultimo accesso in data 24-03-21].
- Climate & Development Ministerials Chair's Summary (31 March 2021). [online] Disponibile qui: <https://ukcop26.org/climate-development-ministerial-chairs-summary/> [ultimo accesso in data 04-04-21].

- Environmental Defense Fund (March 2021) Young activists and NHS doctors warn 'breathing kills' as London air pollution hits deprived areas and communities of colour. [online] Disponibile qui: <https://www.edf.org/media/young-activists-and-nhs-doctors-warn-breathing-kills-london-air-pollution-hits-deprived-areas> [ultimo accesso in data 23-07-21]
- Figueres, C and Rivett-Carnac, T (2020) The Future We Choose: Surviving the Climate Crisis, Manilla Press p.8
- Giddens, A. and Sutton, P., 2017. Sociology. Cambridge: Polity Press
- Hon Mia Mottley, QC, MP Prime Minister of Barbados, Climate Ambition Summit (2020). [online] Disponibile qui: <https://www.climateambitionsummit2020.org/ondemand.php> [ultimo accesso in data 15-03-21]
- InterClimate Trust, 2020. Climate Action Survey Pilot. Unpublished
- Jylhä, Kirsti M.; Hellmer, Kahl Analyses of Social Issues and Public Policy, Volume 20, Number 1, 1 December 2020, pp. 315-335(21) Wiley-Blackwell.
- NASA (2021) Facts - Climate Change: Vital Signs of the Planet. [online] Disponibile qui: : <https://climate.nasa.gov/effects/> [ultimo accesso in data 24-03-21]
- National Geographic (2019) Kids suing governments about climate is a global trend. [online] Disponibile qui: <https://www.nationalgeographic.com> [ultimo accesso in data 24-03-21]
- Paid to Pollute The Case Against Public Money for Oil and Gas. [online] Disponibile qui: <https://paidtopollute.org.uk> [ultimo accesso in data 23-07-21]
- Podesta, J. (2019) The climate crisis, migration and refugees. [online] Disponibile qui: <https://www.brookings.edu/research/the-climate-crisis-migration-and-refugees/> [ultimo accesso in data 23-07-21]
- Robinson, M. (2015) What is climate justice? [online] Disponibile qui: <https://www.weforum.org> [ultimo accesso in data 15-03-21]
- Schuppert, F. (2012) University of Zurich's Centre for Ethics with UNICEF-IRC. [online] Disponibile qui: <https://www.unicef-irc.org/article/920-climate-change-and-intergenerational-justice.html> [ultimo accesso in data 24-03-21].
- Setzer, J. and Byrnes, R. (2020) Global trends in climate change litigation: 2020 snapshot. London: Grantham Research Institute on Climate Change and the Environment and Centre for Climate Change Economics and Policy, London School of Economics and Political Science. [online] Disponibile qui: https://www.lse.ac.uk/granthaminstitute/wp-content/uploads/2020/07/Global-trends-in-climate-change-litigation_2020-snapshot.pdf [ultimo accesso in data 24-03-21]
- UNICEF (2019) FACT SHEET: The climate crisis is a child rights crisis. [online] Disponibile qui: <https://www.unicef.org/press-releases/fact-sheet-climate-crisis-child-rights-crisis> [ultimo accesso in data 24-03-21]
- Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015. [online] Disponibile qui: <https://www.futuregenerations.wales> [Well-being of Future Generations (Wales) Act 2015. [online] Disponibile qui:]
- Youth Climate Case v 33 Countries Portuguese young people versus 33 countries. [online] Disponibile qui: <https://youth4climatejustice.org> [ultimo accesso in data 24-03-21]

Sezione 4

- Lambert, D.; Solem, M.; Tani, S.(2015) Achieving Human Potential through Geography Education: A Capabilities Approach to Curriculum Making in Schools. Ann. Assoc. Am. Geogr. 2015, 105, 723-735
- Oxfam Guide (2018) Teaching Controversial Issues: A guide for teachers. [op.cit]
- Thoughtbox Education (2021) Climate Curriculum. [online] Disponibile qui: : <https://www.thoughtboxeducation.com/climatecurriculum> [ultimo accesso in data 14-04-21]

Sezione 5

- Gulbenkian.pt (2021). [online] Disponibile qui: <https://gulbenkian.pt/uk-branch/wp-content/uploads/sites/18/2021/04/Public-Engagement-for-Net-Zero-A-Literature-Review.pdf> [ultimo accesso in data 26 luglio 2021]
- InterClimate Trust, 2020. Climate Action Survey Pilot. Unpublished
- International Panel on Climate Change (2018) Special Report on Global Warming of 1.5°C Summary for Policymakers, Sezione C. [online] Disponibile qui: https://www.ipcc.ch/site/assets/uploads/2018/02/AR5_SYR_FINAL_SPM.pdf (ipcc.ch) [ultimo accesso in data 17-03-21]
- International Panel on Climate Change (2018) Special Report on Global Warming of 1.5°C Summary for Policymakers, Section C. [online] Disponibile qui: <https://www.ipcc.ch/sr15/chapter/spm/> (ipcc.ch) [Accessed 17-03-21]
- Michie, S., Atkins, L. and West, R., 2014. The Behaviour Change Wheel. [S.l.]: Silverback Publishing
- Norgaard, K., 2018. The Sociological Imagination in a Time of Climate Change. Global and Planetary Change, 163, pp.171-176.
- prochange.com (2021) Transtheoretical Model (or Stages of Change) - Health Behavior Change. [online] Disponibile qui: <https://www.prochange.com/transtheoretical-model-of-behavior-change> [ultimo accesso in data 26-07-21]
- The Centre for Climate Change and Social Transformation (2021). [online] Disponibile qui: <https://cast.ac.uk/> [ultimo accesso in data 26 luglio 2021]

Sezione 8

- Bancon, E. (2012) Jeux pour habiter autrement la planète. Paris: Les Presses d'Ile-de-France, les éditions des Scouts et Guides de France.
- Berners-Lee, M. (2011) How Bad Are Bananas? The Carbon Footprint of Everything. London: Profile Books.
- Gibert, A.F. (2020) "Eduquer au changement climatique". Dossier de Veille de l'Institut Français de l'Education. Ecole Normale Supérieure de Lyon. N° 133.
- Pearce, T. and Sudbrock, C. (2012) Handbook for action against climate change. Brussels: International Falcon Movement-Socialist Educational International.